ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 178
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA
28-29 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'"ARMISTIZIO„ TRA LO STATO E I CONTRIBUENTI

Così la denuncia dei nostri redditi

In agosto 10 milioni di italiani riceveranno le nuove schede - 3 tipi di moduli, 36 facciate - Spese detraibili

La consegna dovrà essere fatta entro il 10 ottobre

Roma, sabato sera.

Dieci milioni circa di italiani riceveranno, nel prossimo mese, le cartelle per la denuncia obbligatoria dei redditi, il cui termine per la presentazione è stato fissato al dieci ottobre di quest'anno. La denuncia dei redditi è la base sulla quale più tardi poggerà tutta la riforma tributaria ed è una conseguenza della politica della mano tesa iniziata dal ministro Vanoni. Una specie di armistizio, insomma, tra Stato e contribuenti ciò che, d'altro canto, è una abbastanza chiara affermazione fatta da parte del primo dell'inadeguatezza dell'attuale sistema fiscale.

Ma come ci si dovrà comportare nella compilazione delle cartelle che da un giorno all'altro arriveranno in ogni casa? Prima di tutto sarà bene non impressionarsi troppo per la mole del materiale (il ministro Vanoni parlando al Senato affermò che sarebbe stato «tutto semplice», ma sembra che tale promessa non sia stata mantenuta), poi occorrerà leggere attentamente tutte le indicazioni. Se alla fine non si sarà capito niente — può anche succedere — non rimarrà che andare all'ufficio delle tasse dove un paziente impiegato darà tutte le spiegazioni del caso e, magari, riempirà lui stesso le cartelle. L'importante è che esse vengano presentate alle Intendenze entro il 10 ottobre, a mano o per posta non importa, purchè senza bugie: in cambio di una sincera confessione — dichiarò l'on. Vanoni in una recente conferenza stampa — la Finanza presterà fede, fino a prova contraria, alle denunce presentate.

Di tre tipi sono le schede che dovranno essere usate dai contribuenti per la dichiarazione dei redditi e per la loro preparazione «è stato seguito il sistema apparso più semplice». La denuncia, fatta questa volta in riferimento ai redditi del 1950, dovrà essere rinnovata di anno in anno su nuovi moduli modificati in base alle esperienze fatte. Di tre tipi, dunque, sono le schede: uno per le «persone fisiche», il secondo per le «ditte collettive non tassabili in base a bilancio» e il terzo per le «società ed enti tassabili in base a bilancio». Non impressionino le trentasei facciate che compongono il voluminoso incartamento e suddivise, rispettivamente, in quindici, dodici e nove.

A proposito degli ultimi due questionari, che dovranno raccogliere tutto ciò che servirà ad identificare l'attività sociale delle ditte, si è rimproverata, da alcuni, al Ministro delle Finanze, la loro complessità. D'altra parte, si è fatto presente che le società possono essere in grado di fare una esatta denuncia con l'aiuto dei loro consiglieri tributari. Ad una riunione di dirigenti di azienda Vanoni ha detto: «O voi istituirete una regolare contabilità industriale o il fisco dovrà ricorrere ad un rigido e continuo controllo facendo tallonare ogni impresa da un proprio sorvegliante».

Passando ad esaminare singolarmente i vari tipi di schede, quella per la dichiarazione dei redditi dovrà comprendere, oltrechè le generalità complete del denunciante, il suo stato di famiglia. Dei nove «quadri» che seguono si dovrà denunciare quanto riguarda terreni, fabbricati, attività industriali e commerciali, redditi «una tantum» industrie e affittanze agrarie, attività artigiane, attività professionali ed artistiche, altri redditi mobiliari e, infine, devono essere elencati i redditi e le detrazioni ai fini dell'imposta complementare.

Particolare rilievo ha, tra l'altro, l'innovazione diretta a considerare fra le «spese detraibili» anche quelle per l'uso di automobili private da parte dei professionisti (medici, avvocati, giornalisti ecc.) in quanto tali spese vengono per la prima volta considerate come dovute all'attività professionale.

Infine i tre quadri della terza scheda, quella cioè per i redditi delle società ed enti tassabili in base a bilancio, dovranno essere dedicati per la dichiarazione dei redditi di categoria A, B e C, mentre i quattro «prospetti» per le variazioni immobili, impianti ed altri immobilizzi, variazioni dei valori mobiliari, variazioni delle riserve legali, statutarie e straordinarie, fondi spese, fondi rischi, fondo liquidazione personale, fondo imposte, accantonamenti in genere ed ogni altra partita passiva riferentesi ad oneri non liquidati, e per i conti industriali e commerciali.

La mancata ricezione dei moduli non libera il cittadino dall'obbligo della denuncia: i contribuenti potranno ritirare gratuitamente i questionari presso le loro Intendenze e presso gli uffici comunali, oppure nelle tabaccherie con la modesta spesa di 25 lire. Poca cosa per una «pace» con il fisco.

Gianfranco Franci

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

DICHIARAZIONE ANNUALE DEI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE AGLI EFFETTI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Il modulo per le «persone fisiche»: 8 fogli e 15 facciate

ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED ARTISTICHE

Il quadro delle detrazioni per le attività professionali

I Ministri riuniti l'intera giornata

Un particolareggiato esame della situazione esistente nei vari dicasteri - L'elaborazione delle dichiarazioni programmatiche di martedì alle Camere - Il giuramento dei nuovi sottosegretari

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato stamane di buon'ora la seconda riunione della sua ancor breve vita, e la proseguirà probabilmente per tutta la giornata, salvo un breve intervallo pomeridiano.

I lavori si svolgono a Villa Madama, che già dall'anno scorso è stata scelta per la sua ubicazione in una delle località più fresche e ombreggiate della capitale, come «residenza estiva» del Consiglio.

I lavori, come è stato annunciato, sono dedicati alla elaborazione delle dichiarazioni programmatiche che il presidente del Consiglio farà martedì prossimo alle Camere. Ma non si tratta soltanto di mettere a punto un testo più o meno lungo. Si è colta questa occasione per procedere a un particolareggiato esame della situazione esistente nei vari Ministeri. Si fa un consuntivo dei provvedimenti già presentati alla Camera e in attesa di approvazione, di quelli in corso di elaborazione, degli interventi necessari in questo o quel settore. Dal consuntivo si passa quindi a stabilire un «ordine delle precedenze» in maniera da mandare avanti le «pratiche più urgenti e importanti», rinviando le altre.

E' stato osservato ripetutamente infatti che i limiti dell'efficienza del precedente Gabinetto, non erano da ricercare in una mancanza di attività, ma piuttosto nella maniera disorganizzata, poco unitaria, in cui essa era svolta. Perciò si è voluto iniziare con questa specie di «esame di coscienza». Si tratta di una prima impostazione che ovviamente dovrà poi essere approfondita e articolata nel futuro.

Fra i compiti affidati al vice-presidente del Consiglio, questo per l'appunto è preminente. Sia di fatto che il nuovo Governo è atteso alla prova non per le novità programmatiche che potrà portare in questo o quel settore (esse saranno per esplicita dichiarazione del presidente del Consiglio molto poche), ma proprio per la maggiore efficienza, le maggiori capacità realizzatrici che esso saprà dimostrare nei confronti delle prove precedenti.

Uscendo dal riserbo mantenuto fino a ieri, l'organo dell'Azione Cattolica riporta quest'oggi un commento sul modo come si è svolta e risolta la recente crisi: il punto su cui maggiormente s'insiste è proprio quello della necessità di una maggiore efficienza. «La crisi — dice in sostanza l'autorevole commentatore — è scoppiata all'improvviso, per ragioni non sempre chiare e non tutte giustificate. Il partito di maggioranza avrebbe meglio provveduto alla sua efficienza ed al rendimento del governo facendo tacere ogni dissenso domestico e serrandosi per un maggiore sforzo costruttivo. Comunque, ora la crisi è passata e la si potrà giudicare positivamente solo a patto che il nuovo governo si metta al lavoro subito senza diversivi e senza rinvii, senza debolezze e senza compromessi, senza sopportazione dei sabotaggi e senza ricatti. Non è stato per i ministri. Devono cominciare con una prova esemplare che tonifichi di nuovo il Paese. Rinunciare in proprio e magari esigere dalle Camere la rinuncia degli ozi stagionali».

In una pausa del Consiglio dei Ministri, hanno giurato anche i nuovi sottosegretari nelle mani del presidente del Consiglio. Come già è stato annunciato, il già folto plotone si è arricchito ieri d'una nuova unità, mentre un'altra ancora è attesa per i prossimi giorni. Si tratta dell'on. Brusasca, incaricato di procedere, senza ulteriori indugi, alla liquidazione del Ministero dell'Africa Italiana e di un secondo sottosegretario ai Lavori Pubblici, non ancora noto.

Sono già note invece le funzioni che esso dovrà esercitare. Si tratta di presiedere a tutta l'attività edilizia, coordinando gli interventi statali, armonizzando questi con quelli privati e provvedendo, insomma, a tutto ciò che vi è da provvedere in questo settore di primaria importanza.

L'eventualità di nominare questo sottosegretario è stata ventilata ieri nella riunione del Consiglio. Durante la quale si è molto parlato, come si è già detto, di edilizia e di case popolari. Essa è da mettere quindi in relazione all'intenzione del Governo di provvedere in maniera organica e soddisfacente al «problema numero 1» di tanti cittadini.

Koblet e Bartali

Tappa di ieri a cronometro: al 32.o km. Koblet supera Bartali che era partito 4 minuti prima di lui (Telefoto da Ginevra a «Stampa Sera»)

Un'operazione eccezionale

Cinque ore sotto i ferri una bimba di 4 giorni con l'esofago collegato ai polmoni

Roma, sabato sera.

Un eccezionale atto operatorio è stato compiuto, per la prima volta in Italia, mercoledì mattina nella clinica chirurgica dell'Università, al nostro Policlinico, da parte del prof. Raffaele Paolucci.

L'operazione, eseguita su una bambina di appena quattro giorni, Anna Donati, è durata cinque ore ed ha avuto felice esito. La piccina presentava l'esofago direttamente collegato ai polmoni, per cui il latte che essa poppava andava a finire nei polmoni stessi provocando una crisi di asfissia che l'avrebbe fatta morire in poche ore.

«Si tratta — ha dichiarato il prof. Paolucci — di fistola tracheo-esofagee congenite, per fortuna assai rare. La lesione consiste in una interruzione più o meno lunga dell'esofago e in una comunicazione anomala tra esofago e trachea, ossia tra vie aeree e vie digestive. Conseguenza ne è il fatto gravissimo che già prima di nutrirsi il neonato va incontro a crisi di asfissia perchè la saliva va a finirgli nei polmoni e poi alle prime poppate di latte le crisi di soffocamento divengono intense. Il neonato muore dopo pochissimi giorni per mancata nutrizione e per polmonite. Si conoscevano le ragioni embriogenetiche di tale tremenda malformazione — ha continuato l'illustre chirurgo — ma solo da pochissimi anni si opera in simili casi».

Tali operazioni, poche e con notevole mortalità, sono state eseguite principalmente in America. La piccola Anna Donati ora sta benissimo ma è ancora incombente il pericolo che le suture su quel piccolissimo esofago non possano tenere. Tra una settimana, se non sopraggiungono complicazioni, essa sarà dichiarata fuori pericolo.

Sulla "zona neutra„ progressi a Kaesong

I "rossi„ sarebbero invece intransigenti sulla richiesta che la linea di tregua venga stabilita sul 38° parallelo - Washington smentisce la notizia di forti concentramenti cino-nordisti

Munsan, sabato sera.

Le trattative di Kaesong si sono svolte oggi in tre successive riunioni: dalle ore 10 alle 10,45; dalle 13 alle 14,30; dalle 15 alle 15,40. Prima di aggiornare a domani i lavori, le due delegazioni hanno fissato per le 11 l'ora dell'incontro domenicale; quindi i plenipotenziari alleati sono ripartiti su quattro elicotteri per il «campo della pace», nonostante la pioggia violentissima.

Il testo del comunicato pubblicato in seguito alla riunione di oggi a Kaesong dice:

«Per quanto le sostanziali discussioni, che si sono svolte durante l'odierna conferenza per l'armistizio a Kaesong, siano state interamente legate sia direttamente che indirettamente alla questione numero due dell'ordine del giorno, la creazione di una zona smilitarizzata, lievi progressi sono stati compiuti verso il raggiungimento di un accordo di principio.

«Nel corso delle riunioni del mattino e del pomeriggio i punti di vista delle due delegazioni sono stati esposti in una atmosfera di fredda formalità militare.

«La delegazione dell'ONU aveva espresso ieri il suo punto di vista sulla questione numero due dell'ordine del giorno ed aveva fornito alla delegazione comunista le carte topografiche necessarie ad illustrare la dichiarazione alleata.

«Al termine dell'odierna seduta, terminata alle 15,40 su richiesta del capo della delegazione comunista, la posizione delle due delegazioni di fronte alla questione dell'ordine del giorno in discussione era immutata».

Notizie ufficiose aggiungono che la delegazione cino-nordista oggi avrebbe rifiutato di recedere dalla richiesta che la linea di tregua venga stabilita sul 38° parallelo, e non sul fronte attuale.

Intanto la radio di Pyongyang, trasmettendo il testo integrale delle dichiarazioni fatte dal generale Nam Il nella seduta del 25 luglio, ha reso noto come i «rossi» si siano dimostrati desiderosi di un rapido accordo anche sul problema delle truppe straniere.

«Il problema dell'armistizio — ha detto il generale nordista — non può essere separato da quello del ritiro delle truppe straniere. Tuttavia noi discuteremo per ora i punti dell'ordine del giorno attorno ai quali è già stato realizzato l'accordo.

«Noi proponiamo un quinto punto da iscrivere all'ordine del giorno, e cioè che le due parti facciano proposte ai rispettivi governi in merito all'evacuazione delle forze straniere».

Il Dipartimento della Difesa ha sconfessato la dichiarazione fatta ieri da un portavoce dell'esercito in una conferenza stampa, secondo cui i cino-coreani avrebbero approfittato della pausa concessa a causa della conferenza di Kaesong per potenziare «in modo formidabile» le loro forze.

Schiarita in Persia?

Harriman inizia trattative a Londra

LONDRA, sabato sera.

Il rappresentante personale del presidente Truman, Averell Harriman, è giunto oggi in aereo a Londra insieme all'ambasciatore britannico a Teheran, sir Francis Shepherd, per discutere col governo britannico in merito alla questione petrolifera persiana.

Harriman ha dichiarato al suo arrivo: «Ho piena fiducia che, se le trattative verranno riprese, una soddisfacente soluzione dei principali problemi potrà essere elaborata. Ho fiducia che le proposte presentate dal governo persiano formeranno le basi per un avvicinamento dei due governi e la ripresa dei negoziati».

Harriman è stato ricevuto all'aeroporto dall'ambasciatore americano, Walter Gifford; egli si incontrerà perciò con Attlee e Morrison.

L'ambasciatore britannico ha dichiarato ai giornalisti: «La decisione di venire a Londra è stata improvvisa. Non posso dirvi molto, ma, come ha già fatto sapere il Foreign Office, la situazione non è del tutto scoraggiante. Ci sono elementi che danno delle speranze. Io lavoro in stretta cooperazione con Harriman. E' un uomo ammirevole».

La scampata del Cervino trasportata in Svizzera

Cervinia, sabato sera.

La signora Ilda Herlenger, salvata ieri da nove guide della valle sotto la Gran Corda, dopo la tragica notte trascorsa nella solitudine dei 4000 metri, è ripartita stamane in auto per la Svizzera, attraverso il Gran S. Bernardo.

Nelle prime ore di oggi le guide, protagoniste del salvataggio di ieri, sono risalite sul Cervino per ricuperare la salma della guida caduta, Otto Fuhrer, lasciata ieri al Bivacco di Whimper.

Verso le 15 le guide hanno iniziato la discesa, lenta e faticosa, verso Cervinia portando in barella il loro compagno ucciso dalla montagna. Essi sono attesi in serata.

Un discorso di Truman

Il Presidente documenta le misure militari del blocco sovietico nei Balcani e invita l'Occidente a continuare nello sforzo di riarmo

Detroit, sabato sera.

In un discorso pronunziato a Detroit nel corso delle cerimonie svoltesi per commemorare il 250° anniversario della fondazione della città, il presidente Truman ha ammonito il mondo «che l'Unione Sovietica, mentre parla di pace in Corea, sta creando notevoli forze militari nell'Europa orientale».

«I preparativi militari dei satelliti sovietici in Europa — ha detto Truman — e gli ingenti concentramenti di forze sovietiche nell'Estremo Oriente, non costituiscono certamente l'indicazione di pacifiche intenzioni.

«Le conversazioni in corso in Corea potranno essere coronate dal successo se i comunisti saranno pronti di fatto a recedere dall'aggressione. I fatti però parlano più delle parole. In ogni modo, comunque vadano le cose in Corea, non dobbiamo saltare alla conclusione che i capi sovietici abbiano rinunziato alle loro idee di conquista del mondo».

Il Presidente ha apertamente accusato i comunisti di non cercare con sincerità la pace: di qui la necessità per le democrazie di armarsi.

Il Presidente ha specificato che la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria non solo hanno riarmato illegalmente, ma hanno fatto sgomberare dagli abitanti una fascia profonda 50 chilometri lungo la frontiera jugoslava.

«Negli ultimi mesi — ha aggiunto — i paesi satelliti dell'URSS nell'Europa orientale sono stati costretti dal Cremlino a riorganizzare i loro eserciti, ed a tale scopo sono stati forniti ad essi in grandi quantità equipaggiamenti russi».

Dopo essersi soffermato ancora sul riarmo di questi paesi, Truman ha detto: «E' per queste ragioni che gli Stati Uniti ed il mondo libero non debbono cessare dallo stare in guardia. Delle varie alternative che gli si offrono, il popolo statunitense ne ha respinte due: la prima consistente nello scatenare una guerra mondiale con tutte le sue orribili ed imprevedibili conseguenze; la seconda consistente in un ritorno all'isolazionismo, che significherebbe la resa del resto del mondo al comunismo. Nè l'una nè l'altra di queste alternative porterebbe alla pace».

Da stamane nella Manica

Sei egiziani e due inglesi tentano la traversata

CALAIS, sabato sera.

Sei egiziani sono scesi in mare stamani a Cap Gris Nez, per tentare la traversata della Manica. Essi sono Abdel Monein (di 26 anni), Abdel Magid Mohammed (di 27), Abdel Latif Abou (di 22), Mohammed El Gesal (di 21), Helmi Maraghi (di 23), e Bakir Soliman (di 24).

Prima di scendere in acqua essi si sono inginocchiati sulla spiaggia a pregare. Il loro allenatore ha dichiarato che durante la traversata i nuotatori si nutriranno di frutta e panini, e berranno glucosio e tè.

Poco dopo gli egiziani, hanno iniziato il tentativo anche due inglesi: una ragazza di 27 anni, Doris Fall, e l'ecclesiastico Philip Rising di 41.

Lo studente Lars Waerie, che aveva iniziato prima la traversata anch'egli da Cap Gris Nez, ha dovuto abbandonare a 1300 metri dalla costa inglese, dopo aver lottato per tre ore contro correnti contrarie.

Sradicata dal muro e rubata una cassaforte

Milano, sabato sera.

L'audacia di una banda di ladri è giunta stanotte al punto di portare via di peso — dopo averla sradicata dal muro nel quale era cementata — una pesante cassaforte oltre ad altro materiale.

Il fatto è avvenuto negli uffici della sede dell'Ente Nazionale Metano, in via Andrea Doria 3, a pochi passi dalla stazione centrale, dove questa mattina gli impiegati tornando al lavoro si sono trovati di fronte ad uno spettacolo impressionante: tutti i locali erano stati letteralmente messi a sacco. I malviventi avevano anche rovistato nei cassetti e nelle scrivanie, svuotato mobili, rovesciato cassapanche, fracassato porte e vetri. La banda dei ladri, che doveva essere composta almeno di cinque o sei persone, aveva tentato di forzare la robusta cassaforte collocata in uno degli uffici. Però la serratura e lo sportello del forziere avevano resistito sia all'effrazione, sia alla fiamma ossidrica. Decisi comunque a non abbandonare la preda, i malviventi erano ricorsi ad un espediente drastico: sollevata a braccia la cassaforte l'avevano silenziosamente trasportata in strada, dove attendeva un grosso autofurgone sopra il quale la caricavano.

La banda non si era però accontentata della cassaforte, e prima di eclissarsi ha infatti rubato tre macchine da scrivere, una macchina calcolatrice, un orologio a pendolo, 37 mila lire che si trovavano in un cassetto d'una scrivania.

Scoperto il furto gli impiegati dell'ente metano hanno telefonato alla Questura, e il commissario dott. Lanza si recava immediatamente sul posto con una squadra di agenti per procedere agli accertamenti del caso. La cassaforte trasportata via di peso dai ladri, conteneva oltre un milione in contanti ed una somma ingente in assegni che sono stati immediatamente bloccati presso le varie Banche. Gli specialisti della polizia scientifica valendosi dei mezzi più moderni hanno rilevato impronte digitali, i calchi delle quali verranno confrontati con quelle esistenti nell'archivio segnaletico.

I prezzi a Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa, l'attività è stata modesta come quantitativi, ma si è svolta su una intonazione sostenuta la quale ha permesso ad alcune voci più scambiate, come Catini, Dalmine e Edison, di conseguire qualche significativo vantaggio rispetto alla chiusura di venerdì.

I prezzi minimi e massimi registrati, sono i seguenti: Centrale 5910-5920, Bastogi 1448-1455, Sviluppo 838-842, Valticino 236, Cotoniere 1305-1310, Fibre 3570, Viscosa 2670-2680, Catini 339,50-340,50, Dalmine 1780-1790, Fiat 473,50-474,50, Sade 887, Edison 1880-1885, Sip 1082, Anic 183,50-184, Pirelli 944.

Affari pressochè nulli nell'oro e nelle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 8000-8100, marengo svizzero 6325-6400, sterlina unitaria 1650-1660, dollaro blu 646-648, franco svizzero 149-149,50, franco francese 174,50-175,50, oro fino 854-856.

ULTIMISSIME

Bartali primo sul Col de la Faucille

Morez, sabato sera.

Nella Ginevra-Digione, penultima tappa del Tour, sessantasei concorrenti hanno raggiunto in gruppo il colle de la Faucille (km. 32), dove è situato l'ultimo traguardo della Montagna. Bartali è passato primo in volata, seguito da Lucien Lazarides e da tutto il plotone. Il traguardo era di terza categoria.

Pure al completo i corridori sono transitati da Morez (chilometri 46).

CRONACA CITTADINA

DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

La questione delle licenze

I pareri sono contrastanti negli stessi ambienti commerciali e nei loro esponenti in Municipio - Interrogazioni al Sindaco

Due importanti problemi, riguardanti l'attuale situazione dei commercianti, verranno discussi in Consiglio Comunale, in base ad interrogazioni rivolte al Sindaco dal consigliere municipale Angelo Zanotti, di parte democristiana.

La prima di queste si riferisce alla già dibattuta questione delle licenze di commercio. L'interrogante chiede «che si addivenga alla sospensione dell'accordo di nuove concessioni di esercizio, soprattutto nel campo dell'alimentazione» ed in ispecie nel settore delle carni, nel quale «Torino gode già di un numero di licenze di gran lunga superiore a quello di Milano, benchè questa abbia ora una popolazione quasi doppia della nostra città». La situazione di molti esercenti — precisa il rag. Zanotti — è quindi grave e, con l'apertura di nuovi locali in concorrenza, potrebbe farsi fallimentare. La legge sulle licenze è allo studio e si presume che essa porrà, a suo tempo, un freno alla «inflazione» di nuovi permessi; ma per la nostra città «tale inflazione è già in atto» ed occorre un provvedimento d'urgenza in sede comunale.

La seconda interrogazione riguarda il problema delle «bancarelle, tollerate un po' dappertutto, concesse a chi non ha alcuna attitudine al commercio, eccetto quello di imbonire il pubblico con ciarle assordanti e con un sistema indeg[illegible] di una città come Torino».

Quello che di più si tollera con il sopportare l'esistenza delle «bancarelle» — secondo il ragionier Zanotti — è la sistematica trasgressione dell'art. 515 del Codice penale, rivolto a reprimere le frodi in commercio, soprattutto a danno del cliente più povero che «ossessionato dalla speranza di ottenere con poco prezzo molta e buona roba, troppo tardi si avvede di aver comperato merce di breve durata ed inefficiente, e che, con gli scarti a cui dà luogo, assorbe ben altro che la meschina differenza di prezzo che aveva indotto all'acquisto».

Su entrambe le questioni esposte, l'interrogante ha chiesto al Sindaco risposta scritta. Sarà opportuno conoscere anche il parere delle altre categorie interessate ai due problemi, ricordando che per quanto riguarda le licenze esistono correnti contrastanti negli stessi ambienti del commercio e persino tra i loro esponenti in seno al Consiglio Comunale.

L'assemblea alla Savigliano

A Savigliano alle ore 10 circa l'avv. Vitelli ha dichiarato aperta la riunione degli azionisti della Savigliano. Dopo la lettura della relazione del presidente del Consiglio di amministrazione, prima di dichiarare aperta la discussione, l'avv. Vitelli ha letto una lettera delle commissioni interne che chiedevano di [illegible] sentite dall'assemblea. Una decisione in tal senso è stata rinviata. La riunione continua.

LA SETTIMANA IN BORSA

Incertezze e risvegli

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Se gli eventi si svolgessero sempre secondo le previsioni, la vita diventerebbe troppo comoda e facile. Se la settimana borsistica avesse proseguito come aveva cominciato e secondo le previsioni, oggi saremmo un buon tratto innanzi nel cammino della rivalutazione. Invece, dopo il brillante esordio di lunedì e il consolidamento del giorno successivo, mercoledì in chiusura e nel pomeriggio, una improvvisa debolezza è venuta a colpire un titolo primario, una delle colonne del mercato: la Viscosa. Il motivo dell'inopinata cedenza è da ricercarsi nella [illegible] di un aumento di capitale a titolo oneroso che della società avrebbe in programma. Non è qui il caso di riferire le dicerie e i commenti che si sono fatti circolare a questo proposito. Basterà tener presente che nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa è intervenuta sino a questo momento da parte della Società, nè in senso positivo nè in senso negativo.

L'episodio dimostra comunque quale è il terreno finanziario su cui si riposa il mercato: basta il timore di dover sborsare del denaro e investirlo in un'azienda di prim'ordine per spaventare la piccola e la grossa speculazione e indurle ad abbandonare le posizioni differenziali.

Dopo una fase di turbamento protrattasi fino a giovedì, durante la quale tutti i titoli, qual più qual meno, hanno risentito il peso dell'offerta, ieri il cielo si è rasserenato e il mercato ha ripreso il cammino interrotto.

Contrasti e dubbi sono all'ordine del giorno in Borsa; ma ben di rado si è assistito a così evidenti di[illegible]. Da un lato taluni grandi Tessili raggiungono a tappe forzate altezze mai toccate prima d'ora; dall'altro titoli primari e che fino a qualche tempo fa erano favoriti dagli operatori, si trascinano negletti e stentano a farsi luce anche nei momenti più favorevoli.

In linea di massima, c'è da rilevare il timido risveglio nel comparto elettrico ancor troppo trascurato in rapporto alla consistenza patrimoniale come al reddito effettivo. La Catini sta lievitando per forza propria, essendo da escludere ogni possibilità di manovra su un titolo a così larga diffusione. La Fiat mantiene con la massima facilità le sue posizioni, dopo aver superato senza sforzo la prova dell'aumento di capitale.

e. c.

Il premio «Carducci» ad una poetessa torinese

Una signora [illegible], Amalia Omar Brondi, ha vinto il premio letterario «Carducci», di duecentomila lire, istituito dal Municipio di Pietrasanta per onorare il poeta. La vincitrice si era presentata con una raccolta di liriche intitolata «Il poeta stanco». E' vedova del sen. Brondi ed ha settantasei anni.

Crede di riconoscere lo smemorato

A giorni il confronto tra i due

Il pietoso enigma che ancora avvolge il giovane «smemorato» rumeno, trovato dieci giorni addietro a Roma in Piazza dei Cinquecento, sta forse per essere sciolto. Egli sarebbe il ventottenne Giovanni Hulita da Bucarest, giunto in Italia dopo drammatiche peripezie: così ha dichiarato la sorella stessa del giovane, Anna Hulita, sposata con l'operaio Aldo Ramello ed abitante a Trofarello in via Gabriele D'Annunzio 7. Ella ritiene che il ragazzo, [illegible] dopo la guerra [illegible] Europa, dove raggiungere l'Italia, dove sapeva che la sorella aveva sposato un nostro connazionale. [illegible] infine, completamente stremato dalle vicende del lungo viaggio, egli avrebbe perso del tutto la memoria, non ricordando altro che il proprio nome: Giovanni.

Nei prossimi giorni avrà luogo un confronto, dal quale i coniugi Ramello sperano di raggiungere l'identificazione del poveretto.

Anna Hulita

A CHIERI APPENA USCITO DI CARCERE

Ha inghiottito ventidue aghi

E' il falegname che aveva ferito la propria amante con ventidue colpi di punteruolo

All'ospedale di Chieri si presentava ieri sera un uomo [illegible] che faceva una impressionante dichiarazione: «poco prima, a scopo suicida, aveva inghiottito ben ventidue tra aghi e spilli» [illegible]

Il Giacomin, ricoverato all'ospedale di Chieri, è stato sottoposto ad esame radioscopico: con questo è stata accertata la presenza di almeno 13 aghi, che già hanno raggiunto le prime anse dell'intestino.

Sincope. L'operaio Primo Sacchet, di 48 anni, da Belluno è deceduto stamane sul lavoro per sincope cardiaca. Il Sacchet era impiegato presso la ditta Salpoa, di strada delle Campagne 378.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lignetti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina, la figlia Paolucci col genero e nipote, fratello, sorella, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 29 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ab[illegible] dell'estinto piazza Galimberti 24. Non fiori ma beneficenza. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il fidanzato le aveva detto: "Sei brutta!,,

Ricorre ai giudici la giovane sfregiatrice

Nel suo racconto la donna rivela i particolari del dramma che l'hanno spinta al folle gesto

La giovane Anna Maria Dogliotti di 23 anni ha presentato stamane ricorso in Appello contro la sentenza pronunciata dal tribunale nell'udienza di giovedì scorso. Com'è noto la ragazza venne condannata a due anni e sei mesi di reclusione per aver scagliato una boccetta di vetriolo sul viso di Sergio Bigarella, il fidanzato che dopo tre anni di relazione l'aveva bruscamente lasciata, deridendola.

L'imputata, difesa dall'avvocato Mario Dal Fiume, sostiene che la condanna è troppo grave, anche se i giudici hanno concesso tutte le attenuanti, escludendo persino che la Dogliotti avesse agito con premeditazione, come era stato affermato dal rappresentante della Pubblica Accusa. Se il tribunale nel computo della pena fosse partito dal minimo di quattro anni stabilito dalla legge, la giovane, favorita dalla riduzione dovuta alle attenuanti, sarebbe potuta uscire già ieri dalle carceri.

Nel suo scritto la Dogliotti rifà la storia del suo sfortunato amore e cerca di spiegare il [illegible] vissuto nella giornata del 21 ottobre 1950, data fissata per il fidanzamento ufficiale. Allora, verso le ore 11, il Bigarella le aveva telefonato in ufficio per dirle che era ora di troncare tutto, che non si faceva più nulla, di quanto stabilito.

«Ma perchè?» aveva chiesto annichilita la giovane.

Anna Maria Dogliotti

«Perchè non ti voglio più».

E la Dogliotti aveva continuato a supplicare e a domandare il «perchè» di una [illegible] inattesa e sconvolgente. Ad un certo punto il Bigarella forse le aveva fatto intendere: «Ma tu sei brutta». E allora la poveretta, sentendosi offesa in questo modo dall'uomo che l'aveva chiamata con i nomi più belli, prese la folle decisione di sfregiarlo. Si recò all'ultimo appuntamento in corso Galileo Ferraris angolo corso Matteotti e ascoltando di nuovo la decisione irremovibile dell'ex-fidanzato gli scagliò sul viso il vetriolo.

Almeno 91 uomini su 100!...

vedendosi «consumano» più o meno velocemente la propria epidermide, a seconda del tipo di pelle e delle relative riserve riproduttive, tuttavia esauribili.

Un illustre dermatologo americano, il Dott. Clarck, ebbe a riscontrare che:

«se 9-10 uomini su 100 nulla hanno a temere da questo logoramento della pelle per altri 70-71 il pericolo è più o meno incipiente ed almeno 21-22 uomini devono preoccuparsene fino dalla giovinezza».

Ora, è ben vero che

«la pelle rinasce dal sotto in su giacchè, le cellule dello strato esterno vengono sostituite da quelle dello strato inferiore più vivo», ma, poichè ciò si verifica in funzione della vitalità dell'organismo, ne consegue che fra la maturità e la vecchiezza, cessando le condizioni necessarie e sufficienti per la riproduzione delle cellule stesse, l'epidermide non è più in grado di sopperire alla «usura» determinata dalla pressochè quotidiana rasatura.

Sezione di pelle e cellule superficiali in [illegible] per "usura,, determinata dall'uso di lame comuni

Infatti, con l'andare degli anni è facile riscontrare negli uomini in età una pelle lustra e liscia che li condanna alla consunzione per logoramento sicchè, lacerandosi la pelle, il radersi diventa una tortura!

Considerato ciò, un grande Tecnico, Mr. DOLLIWER, dopo lunghi, profondi studi, giunse alla scoperta e realizzazione di un procedimento per la doppia rettifica simultanea dei tagli delle lame per rasoi di sicurezza.

Questo procedimento, brevettato in tutto il mondo, consente di ottenere un filo perfettamente levigato ed uniforme, di una lucentezza, prontezza e morbidezza di taglio assolutamente incomparabili che evita totalmente l'usura della pelle.

Assicuratasi l'esclusività per l'Europa la F.L.B. — Fabbrica Lame Bariall, — dopo oltre un anno di esperienze, riusciva a ottenere il rendimento massimo del nuovo procedimento: perciò continuando nella produzione del tipo «Flessibile», «Supervelore» lancia oggi sul mercato europeo la nuova lama tipo «Tour de France» a filo concavo-vibratile che segna il punto d'arrivo nella fabbricazione delle lame per rasoi di sicurezza.

Filo di taglio di una lama comune con rettifica visibile con stilizzati granulosi e imperfetta

Filo di taglio di una Lama Bariall a doppia rettifica simultanea dei tagli rivelante stilizzata uniforme

Il cadavere trovato sotto la diga della Dora Baltea

Identificato l'uomo assassinato a Mazzè

Il riconoscimento avvenuto da parte della moglie: è un pensionato della Fiat - Scomparso da due mesi

Roberto Gayet

E' stato identificato l'uomo trovato il 20 maggio scorso nelle acque della Dora Baltea presso la Centrale elettrica di [illegible]. Si tratta del pensionato della Fiat, Roberto Gajet, di anni 61, abitante in via Tommaso [illegible] 47, in borgata Vittoria. Egli viveva con la moglie Caterina Maffeo e il figlio Ferdinando di anni 37, operaio alla Fiat Lingotto. Era scomparso da circa tre mesi fa dopo aver avvertito i famigliari ed essersi recato a [illegible] due figlie che dimorano nei pressi della [illegible]. Si era recato ad Ivrea per attendere ad alcuni lavori in un cantiere di costruzione. Da Ivrea aveva spedito [illegible] cartoline ai congiunti, specificando che sarebbe tornato a Torino prima delle elezioni amministrative. Intendeva infatti venire in città per votare. Da allora nessuno più seppe notizie di lui.

Il fratello Ferdinando e la moglie avvertirono della sua scomparsa le autorità di polizia di Ivrea e della nostra città; ma le ricerche intraprese non diedero alcun risultato. Soltanto in seguito alla notizia apparsa sul nostro giornale il 21 corrente, il figlio del Gajet volle fare accertamenti. Riconobbe il padre sulla fotografia presa dalla polizia scientifica pochi giorni dopo che il cadavere era stato ripescato dalle acque della Dora. In seguito l'identificazione fu compiuta anche dalla moglie e dal cognato attraverso oggetti e indumenti che erano appartenuti al defunto.

Comunque il cadavere del Gajet verrà riesumato per la seconda volta giovedì prossimo nel cimitero di Mazzè alla presenza di un magistrato per il riconoscimento ufficiale da parte dei famigliari e per la sepoltura. E' stato così finalmente squarciato il velo di mistero che circondava la tragica fine dello sconosciuto di Mazzè. I carabinieri avevano cercato invano di identificarlo. Nelle tasche [illegible] apparivano rovesciate all'infuori non erano contenuti documenti nè denari. In seguito il Giudice istruttore dottor Mellano, in funzione di Pretore a Strambino, nel riesaminare le pratiche aveva ordinato al professor Sergio Tovo la perizia necroscopica. Il medico legale aveva accertato che il Gajet aveva riportato la frattura di tutte le [illegible]. Un automobilista lo aveva investito e gettato nel fiume, oppure era stato ucciso per rapina?

Stritolata dal treno a Ivrea

La misera fine di una donna di settant'anni

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane, verso le 6,30 alla stazione di Ivrea: una donna è stata travolta e stritolata dal treno. La vittima è certa Carolina Ferraris ved. Buratore, di anni 70. La poveretta stava attraversando i binari nel momento in cui entrava sotto la pensilina il treno viaggiatori n. 1183 proveniente da Torino e diretto ad Aosta. Il convoglio procedeva molto lentamente, ma il macchinista intento alla manovra non faceva in tempo a notare la Ferraris che, colta dal panico, non riusciva a ritornare sul marciapiede. La donna veniva gettata a terra in mezzo ai binari e la locomotiva le passava sopra lasciandola incolume. Sfortunatamente la donna non riusciva a restare immobile in quella posizione che avrebbe potuto assicurarle l'incolumità e il carro bagagli che seguiva subito dopo la uccideva sul colpo.

La lotta contro i ladri

Intensificandosi gli svaligiamenti, la polizia ha dovuto rinforzare i servizi di pattugliamento. Gli agenti del commissariato Castello hanno ieri sera fermato in via Principe Amedeo due pregiudicati. Si sospetta che i due siano implicati in furti con scasso negli alloggi. All'operazione contro i ladri collaborano le tre organizzazioni di guardie giurate: Cittadini dell'ordine, Argus e Vigilanza.

Avvolto dalle fiamme

All'ospedale di S. Vito è stato ricoverato ieri un operaio della Aeritalia, colpito da infortunio. Il trentanovenne Umberto Dova, abitante in via S. Secondo 14, era intento ad un'operazione di pulitura. Ad un tratto una scintilla sfuggita ad una mola a smeriglio saltando nei pressi appiccava fuoco ad un bidone di solvente: il Dova tentava di soffocare le fiamme, ma ne veniva invece avvolto.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								

can - di - du - mo - gran - la - ne
per - pu - re - rie - to - to - to - vio

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere mediolineale daranno una frase di Burke.

1. Pioggia solida; 2 Petto; 3 Cantante; 4. Il segreto non più tale; 5 Rasor.

Soluzione del giuoco precedente. Malta; Molta; Multa.

Nascita — La casa di Michele Rigo, rotativista del nostro giornale, è stata allietata ieri dalla nascita della piccola Annarosa Giuseppina. Auguri!

SPETTACOLI

Accoltella il marito

Dopo il ferimento la donna fugge ma è arrestata qualche ora più tardi

Un violento litigio è scoppiato nel pomeriggio di ieri tra i coniugi Giovanni ed Anna Ghiotto, di 24 e 31 anni. I due erano venuti a diverbio nella propria abitazione in corso Grosseto 84, per futili motivi. La lite ad un certo punto prendeva una piega drammatica: la moglie del Ghiotto si armava di un coltellaccio da cucina e si avventava con furia sul marito. Questi tentava di parare il colpo coprendosi il viso con la mano destra. La lama del coltello deviata dal gesto gli produceva una profonda ferita al palmo. Dopo aver vibrato il colpo la donna si dava alla fuga mentre il marito soccorso dai vicini, veniva portato all'Astanteria Martini dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni. Agenti del Commissariato di Madonna di Campagna, avvertiti del fatto, poche ore dopo arrestavano la Ghiotto denunciandola per lesioni con arma da punta e taglio in danno del marito.

Echi di cronaca

Borseggiato in tram

Il nostro dipendente, Tito Martino, mutilato di guerra, è stato alleggerito del portafogli mentre si recava al lavoro in tram. Si prega di voler recapitare almeno i documenti presso l'amministrazione del nostro Giornale.

La stagione lirica a Palazzo Carignano

Questa sera alle ore 21, nel cortile di Palazzo Carignano, avrà luogo l'inaugurazione della stagione lirica all'aperto, organizzata dagli orchestrali torinesi, sotto la direzione artistica del maestro Ennio Arlandi. Verrà rappresentata la Tosca di Giacomo Puccini, interpreti il soprano Sara Scuderi, il tenore Alfredo Vernetti e il baritono Antenore Reali.

Il cartellone comprende le seguenti opere: *Tosca, La Traviata, Madama Butterfly, Barbiere di Siviglia, Elisir d'amore, Rigoletto, Cavalleria rusticana, Pagliacci, Il trovatore.* Maestri direttori e concertatori d'orchestra: Ennio Arlandi, Mario Braggio, Mario Cordone, Arrigo Guarneri. Biglietti e prenotazioni presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Ritrovi

La casa grande e la casa piccola

Il muricciuolo aveva una breccia di qualche metro. La strada costiera avanzava sul mare, oltre la breccia, in una piccola rotonda, verde di pini agavi e carrubi. Da un lato Paraggi agitava nel fondo dei suoi fornieri manciate di smeraldi e di ametiste, dall'altro Portofino irrorava di sempre rinascenti rugiade i miti gerani del cimitero di San Giorgio.

Le macchine sfrecciavano sulla strada tortuosissima. Per togliermi dall'ossessione di essere schizzata in mare o stritolata contro la roccia, entrai nella rotonda e mi sdraiai sugli aghi dei pini. Il tappeto non era dolce, ma l'ora meridiana scorreva nelle vene come un liquore ubriacante. Andavo in cerca di uno spunto. Avrei voluto ispirarmi al paesaggio, ma non ci riuscivo. Era troppo bello e indescrivibile: meraviglioso come i giardini di Alcina e banale come una cartolina illustrata.

L'idea della novella non scritta e non pensata mi scavava dentro un vuoto tormentoso, quasi un senso deluso di incapacità. Ma a un tratto, tra le ciglia accostate, mi apparvero al di là della strada due ville. L'una era grande e tozza e il tetto grigio di ardesia, le persiane verde cupo, gli alberi severi le davano un aspetto un po' solenne di vetustà e compostezza. L'altra pareva invece una casa di lillipuziani: tegoli rossi che sembrava di poter toccare con la punta delle dita, persiane azzurre, giardinetto alla francese dipinto di linde aiuole e di alberi laccati. Doveva essere un pensiero di ribellione nei riguardi dell'altra, azzardai. Tuttavia lunghi nastri di cielo smagliante le avvolgevano entrambe, come una parola d'amore. In tutta evidenza le ville erano vuote e chiuse. Ma, forse per l'effetto dell'aria rarefatta che mi feriva le pupille in un tremulo scintillio d'oro, d'improvviso le vidi animarsi e i muri divennero per me diafani e inconsistenti come veli che si aprano sopra una scena cinematografica.

Nell'immensa sala da pranzo della grande villa, greve di mobili massicci e di nature morte, c'è un caminetto su cui tra leggiadri svolazzi sta scritto «Ardendo alit». Accanto al caminetto siedono due nonni dai visi lunghi e pallidi, rigidi per abitudini di etichetta, ancorati a principii e tradizioni che il vento tumultuoso della modernità non è riuscito a sradicare. Il nonno, alto, ancora biondiccio, silenzioso, sembra un lord inglese. Ha infatti una vena anglosassone nel sangue. Esce sempre solo con la scorta di due cani lupo. Sono certa che amerebbe usare carrozze e cavalli, per quella smania di atavismo inoculatagli dai suoi antenati, tifosi del Derby, ma si adatta alla Studebaker per ovvie ragioni di praticità. Non fa i bagni, e nemmeno la moglie, che ama la sedia a sdraio, le rose e i variopinti tricots. Hanno un figlio, una nuora e tre nipoti, ma l'oggetto della loro venerazione è «Sua Eccellenza», il vecchissimo bisnonno, figlio di una lady, ex-diplomatico. Un po' tremante, ma ancora diritto, con una traccia di basette bianche sulle guance e nei cassetti molti monocoli che non usa più, vive nella stanza più alta della casa, per meglio raccogliersi e «tirare le somme», com'egli dice. Passa le ore davanti a uno scrittoio zeppo di carte, ma nessuno ha idea di che cosa si occupi. Io so però che tiene sul tavolo «Il milione» di Marco Polo, il «Magellano» di Zweig e forse anche una Bibbia, segnata al «Cantico dei Cantici». Ha un passato piccante, ma la vena inglese gli ha fatto sempre salvare in modo perfetto la faccia della rispettabilità. Compare ai pasti, tentando a uno a uno gli scalini per via della gamba gottosa. Chiede immancabilmente: — Dov'è Maria Olimpia? — E immancabilmente mette con questa domanda la famiglia in imbarazzo perchè in casa Maria Olimpia non c'è più. I suoi credono si tratti di amnesia senile, ma io sospetto che sia un leggero sprizzo di humour.

Intorno alla tavola, preziosa e scintillante, oltre a Sua Eccellenza e ai nonni, sta il figlio di questi, l'archeologo, uomo assai sapiente, assorto e compassato. Per ora non si può dire molto di lui. Più tardi forse i suoi occhi, [illegible] rocchiosi sotto un grave peso di palpebre, si appoggeranno con troppa insistenza sulle forme procaci della avvenente segretaria, ma non se ne può essere ancora sicuri: dipenderà dalla virulenza più o meno grande del demone di mezzogiorno. Accanto gli siede la moglie, donna modesta e timida, in perpetua adorazione di quel grand'uomo di suo marito e quasi soffocata dalla soggezione che le incute la dura e aristocratica suocera. Tiene sotto le sue ali Olga ed Elsa, le sue figliuole maggiori, due manichini educatissimi, così somiglianti tra loro da esser credute gemelle.

La vita di queste persone, abilissime nel tenere alla catena pensieri e sentimenti, si è svolta tranquilla e dignitosa fino alla comparsa dell'ultimo rampollo della famiglia, la su citata Maria Olimpia, detta dagli amici semplicemente «Maly». Appena questo personaggio ebbe l'uso della ragione, gettò a mare le bambole, le costruzioni e i cerchietti di cui si erano deliziate Olga ed Elsa che con disdegno la videro saltare su monopattini e automobiline come un maschiaccio, e al bagno con la «nurse» non ci andò più. Scoccava al mare come da una fionda e i fichi d'India sussurri e le agavi immote stupivano delle sue grida ch'erano altrettanti squilli di rivolta e richiami alla libertà. Passava delle ore sdraiata sulla boa a lasciarsi cullare dall'onda che per lei non aveva segreti. Ben presto divenne campionessa di nuoto e di tuffo. Ho dimenticato di dire che Maly era graziosa: non una bellezza, ma una figurina ardita e sdutta, con pelle bruna, occhi grigi e ciglia ricurve, a cui i pantaloncini neri a tubo, i prendisole a nido di piccione e i «due pezzi» stavano a meraviglia. Maly non faceva passeggiate igieniche con la «tribù», nè andava nella grande macchina guidata dall'impeccabile autista a prendere il gelato sulla terrazza di un qualunque «Paradiso» delle eleganti cittadine della costa. Maly correva [illegible] la riviera sui mezzi di fortuna dei suoi innumerevoli amici, tutta una corte scapigliata di Bubi, Pepi, Dodi e Peggi. Capelli al vento, aggrappata o no al compagno, volava su moto e su scooters, su jeeps e tanks riattate, su fuori serie da corsa. E se durante le sue scorribande, tra una *barcheggiata* e una sfida al ping-pong, un torneo di tennis e una samba, la traversava il ricordo della «tribù»: — Vado a «*gettonare*» i miei vecchi — buttava al compagno e correva come un razzo a una cabina telefonica. Un'ansia trepidante la sospingeva, quasi lo sgomento di avere un'ora vuota dinanzi. «Combinare» era la parola d'ordine: il mattino per il pomeriggio, il pomeriggio per la sera. «Combinare» per sentirsi viva, per non perdere tempo, per appartenere in pieno a questo nostro secolo frenetico e spericolato.

Nessuno poteva farci nulla. Le sorelle la evitavano, invidiando forse in segreto quella vitalità che non avevano la forza di imitare, i nonni rivolgevano acerbe parole ai suoi genitori che, impotenti, si stringevano nelle spalle. Era la pecora nera, [illegible] tutto, una cara pecoruccia nera, come diceva la vecchia balia il cui cuore, sotto l'immacolata pettorina, si gonfiava d'amore per l'ultima della nidiata, sebbene il suo placido viso si oscurasse vedendola entrare nei saloni grondante, issata su alti zoccoli di legno: — Mio Dio, signorina Maria Olimpia, gli zoccoli! Quando mai una signorina perbene è andata in zoccoli! Che dirà Sua Eccellenza! — Maly le dava un buffetto sulle guance: — Il nonnino è un surnione, balia. Credo che somiglio proprio a lui. Doveva essere una bella sagoma ai suoi tempi...

Il nonnino cerca Maly nella grande casa, ora che non c'è più, la cerca con quegli occhi assenti che vedono lontano. Perchè Maly si è sposata, o meglio, si è «presa un uomo», come dice lei. Si è sposata a gran dispetto di tutti e il più alla svelta possibile, con un sorridente di automobili e si è fatta costruire la casina di avanguardia, proprio accanto all'altra, come un pensiero di ribellione. Le due ville si voltano un poco le spalle e i suoi abitanti si fanno il broncio.

Sdraiata sotto il mio carrubo, attraverso una nube di incandescente pulviscolo, potevo benissimo vedere Maly e Peggi, il velocissimo marito, muoversi nella loro piccola casa, tra il mobiletto-bar, il radio-grammofono, il tavolo da gioco. Chi sa, mi domandavo, se l'amore ha trovato posto in quel breve spazio, già così straordinariamente occupato. Eppure avevo la sensazione, anzi la certezza, che l'amore vi si fosse fatto strada, perchè, a ben guardare, è ancora lui il più forte e il vero dominatore, come ai tempi dell'Eden. E se c'è l'amore, mi dicevo, potrà anche nascere un bimbo e un giorno questo bimbo, per un caso malaugurato, potrà avere il morbillo. Chi può impedire al figlio di un campionissimo di prendersi il morbillo? E allora... Nulla di più provvidenziale di una donna accanto a un bambino che ha il morbillo, non è vero? Già vedevo aprirsi un sentiero tra le due ville, le distanze accorciarsi, annullarsi, perchè, pensavo, il mondo gira e rivoluziona, ma in fondo resta sempre il medesimo, con quelle due consumatissime parole «amore e dolore» impresse a lettere di fuoco sull'ordine del giorno della vita.

Gli occhi mi si appesantivano. Le idee turbinavano nel barbaglio della luce insieme alle figure evocate dalla mia fantasia. — La novella — dicevo — la novella... — C'era o non c'era? O c'era forse un romanzo? Non risolsi la questione. — Certo un giorno... descriverò questa famiglia... — mormorai in un soffio. E mi addormentai.

Delfina Pettinati

Domenica, 29 luglio.

Gli astri: Plutone in sestile alla Luna. Luna in dissonanza a Venere. Impedimenti alla fortuna. Tipi: Ariete, Gemelli e Toro.

Per i nati del:

Ariete: cavilli che [illegible] in un contratto.

Gemelli: orgoglio [illegible] e dannoso che vi farà rompere i rapporti affettivi.

Toro: rapida crescita di fortuna, ma a costo di dura rinuncia.

Per i tipi: Cancro: invito ottimo; Leone: vi chiedono un favore impossibile; Vergine: mercato illecito di un sentimento; Bilancia: novità o sorpresa in sede affettiva; Scorpione: la lotta sarà dura, ma fruttuosa; Sagittario: allarme giustificato; Capricorno: promessa che vi costerà cara; Acquario e Pesci: presentimento molto buono e utile.

Lunedì, 30 luglio.

Gli astri: Luna in quadratura a Saturno e sestile a Mercurio. Influsso medianico e magico. Adatto ai tipi del Cancro, Pesci e Ariete.

Per i nati del:

Cancro: adagiatevi su una poltrona a mezzanotte e rivolgendovi ad oriente, attendete il messaggio di Gabriel.

Pesci: adagiati verso occidente, chiamate mentalmente lo spirito di Barchiel e attendete la risposta ad un vostro quesito.

Ariete: Malchidael sarà lo spirito che invocherete alle 11 di sera, rivolgendovi a nord di Torino.

Per tutti gli altri: Toro, Capricorno e Vergine: non è consigliabile agire, ma meditare sulle forze mercuriali; per Gemelli, Acquario e Bilancia, consiglio di concentrarsi e chiedere aiuto ad Ernetiele. Per Leone, Scorpione e Sagittario: ci si rivolga verso terra e si chiami lo spirito di Papus.

T. Palamidessi

GIOVANE FRANCIA 1951

I matrimoni fra gli studenti a Parigi sono frequenti: questi due giovani allievi del Conservatorio vivono felici in una unica angusta cameretta

L'amore e la politica

I matrimoni fra giovanissimi sono sempre più frequenti, nè i figli sono rifiutati dai "menages" precoci - La vita di partito non interessa, ma c'è nella maggioranza - pur nello scetticismo - una confusa volontà di "servire un'idea"

Nostro servizio particolare

IV

COSTA AZZURRA, luglio

Il problema dell'amore, del matrimonio, della famiglia si affaccia appena all'esame dei giovani che consideriamo — quelli fra i 16 e i 22 anni, allievi delle medie e delle superiori — ma è però da essi molto sentito, considerato ed in parecchi casi attuato.

Malgrado i pronostici e le statistiche comparate, continuano in Francia le nascite senza decrescenza da tre anni in qua: circa 850 mila piccoli francesi all'anno, in confronto ai 600 mila del periodo '35-'39. La mentalità malthusiana dell'epoca fra le due guerre, il tempo del «figlio unico», è tramontato. Anche qui ci si evolve: i giovani vanno in municipio e davanti al curato, le loro case si riempiono di bambini. Può darsi che questo comportamento dei giovani sia una sfida alla logica in tempi nei quali, calda o fredda, la guerra è l'argomento più corrente. A 22 anni queste cose si concepiscono già. E intanto gli appartamenti sono introvabili, le scarpine di un bimbo di tre anni costano quasi come quelle d'un adulto e, quanto al vitto, bisogna pure ammettere che mangiare in quattro non è come mangiare in due.

Amore della famiglia

Pure ci sono degli slogans che hanno fatto il loro tempo. Nel 1930-1935 si diceva: «Per carità, i figli? Carne da cannone!» Oggi nessuno oserebbe ironizzare sulle famiglie numerose. Lo strano non è di vedere i giovani sposarsi: è vedere a che età lo fanno. I maschi sembrano particolarmente frettolosi. Prima ancora di aver terminato gli studi o di avere in mano un mestiere rinunciano al celibato. In talune regioni molti sono i coniugati inferiori ai vent'anni. L'orrore della solitudine, il desiderio di essere in due ad affrontare insieme le difficoltà non sono sentimenti nuovi, ma sono oggi assai più forti e sentiti.

Il femminismo pare qui in regresso: le ragazze che lavorano o proseguono gli studi lo fanno soltanto per necessità. Se ne infischiano assolutamente di essere le eguali degli uomini; la carta di elettrici le lascia del tutto indifferenti alle questioni politiche. Il vero obbiettivo rimane per esse il matrimonio e i bambini. Non si calcolano le coppie che hanno due figli entro i primi quattro anni dalle nozze, nè le madri che ne hanno quattro prima dei trent'anni.

Non c'è da stupirsi, dicono le persone di una certa età, con tutte le indennità familiari che lo Stato concede avere dei figli è un reddito! E potete sentire frasi di questo genere: «Ormai la fabbrica è in casa», oppure: «A stare a letto ci si guadagna». Non bisogna generalizzare. Se è vero che ci sono mariti ubbriaconi o malvagi che calcolano alla lira quanto possono ricevere dopo il quinto figlio, per la maggior parte non si può mettere a confronto il guadagno normale di una donna che lavora con quello della madre che stando in casa accudisce alla figliolanza.

Un esempio: una donna con due bimbi riceve al mese 8850 se lavora, 7460 se rimane a casa. Non c'è di che far follie! Le imposte non sono molto inferiori per per una famiglia di quattro persone che per un celibe. E' soltanto a cominciare dal terzo figlio che le diminuzioni degli oneri diventano apprezzabili.

Nella loro vita familiare — ed è questo il nuovo elemento degno di rilievo — le giovani generazioni non accettano più le gerarchie dei valori secondo la valutazione dei loro maggiori: essi calcolano molto meno. In tutti i tempi ci sono stati matrimoni d'amore e figli che passavan sopra all'opposizione dei genitori, ma finora questi ultimi avevano una voce preponderante. Il lato materiale del matrimonio aveva maggior importanza. La stesura di un contratto, la dote della figlia, la situazione del fidanzato, la divisione dei beni, l'eredità erano tutte cose che richiedevano matura riflessione. Oggi i giovani protestano: «Contratto nuziale? Se ci sposiamo è perchè ci vogliamo bene e abbiamo fiducia l'uno nell'altro».

Può darsi che ci sia un nesso fra l'impoverimento delle famiglie francesi e l'aumento delle nascite. E' tuttavia certo che l'accettazione della prole è legata in moltissimi giovani ménages ad un distacco dei genitori dalle cose del denaro. Ciò che spendono per nutrire e vestire i bimbi non va più nella calza di lana, ma rinunciano contemporaneamente agli agi, alla veste nuova per la moglie, all'abito di cui il marito avrebbe bisogno o piacere, alla possibilità della macchina utilitaria. Questo diverso atteggiamento di fronte alla vita rivela un mutamento profondo. Si è ancora agli inizi, ma i nuovi metodi di educazione accentueranno senza dubbio il movimento.

La presenza femminile

Le prime esperienze di classi scolastiche miste sembrano ben riuscite. I ragazzi sorvegliano maggiormente il loro linguaggio; per molti di loro la vivacità delle femminucce è uno stimolo al lavoro; diventa inutile per essi stare ad aspettare le ragazze all'uscita della scuola poichè sono seduti tutto il giorno accanto a loro. Ed è ben sicuro che non succede nulla di quanto i genitori o gli educatori di un tempo potevano temere. Lo stesso dicasi, salvo pochissime eccezioni per le vacanze in comune.

Rimane la questione della pubertà e dell'educazione sessuale. La prima è e rimarrà sempre un'epoca delicata, ma se si svolge fuori da ogni mistero e sottinteso, in un ambiente moralmente sano, sarà più facile da superare. La seconda, o detta ormai concorde di genitori, moralisti, educatori, va assolutamente impartita ai giovani a scanso di certo mali, prima dalla famiglia, poi nelle scuole. Esiste infatti coincidenza fra la morale cristiana e la morale naturale.

Resta da sapere quali saranno fra qualche anno i risultati di questi matrimoni fra giovanissimi. Molti di loro sembrano considerare l'impegno preso molto seriamente; ne è prova il loro modo di guardare i figli. Fra qualche anno forse l'egoismo dei solitari e delle coppie sterili non esisterà più. Il numero impressionante delle adozioni, il mercato nero e il ratto dei bimbi non sono forse un segno dei tempi? I giovani nella loro apparente spensieratezza riflettono. In un mondo in cui tutto è instabile e sempre sotto rischio di distruzione, la loro unica possibilità di essere felici e di trovare l'equilibrio sembra essere proprio quello di fondare una famiglia.

I giovani sono indifferenti all'organizzazione sindacale. E parliamo soprattutto di essa perchè se dalla politica essi si estraggono naturalmente (paiono non comprenderne le sottigliezze dei programmi, la stessa prassi democratica con la parola a turno li infastidisce, preferiscono il colloquio diretto, personale, quasi intimo, alla atmosfera della riunione e del comizio), dalla vita sindacale non lo possono fare poichè qui sono in gioco elementi economici di protezione collettiva, di difesa in campo salariale e assistenziale. Quando sono scapoli, i giovani si occupano di sport; solo allorchè sono sposati e si annunciano le difficoltà materiali si affaccia per loro impellente il problema di iscriversi ad un'organizzazione sindacale. Dicono però sfiduciati: «Le riunioni sono una perdita di tempo. Si ciarla e non si conclude nulla. Mi sono iscritto per essere lasciato in pace».

Come nei partiti, così nei sindacati la vecchia generazione dirigente va esaurendosi e non esiste una nuova guardia per sostituirla. I giovani sono sordi ed irriconoscenti verso i vecchi militanti che hanno combattuto per la causa operaia e quindi anche per loro. La generazione odierna trova vecchi i dirigenti, vecchie le ideologie, vecchi i problemi e assolutamente superati. Raramente in un partito o in un sindacato trovate un membro attivo inferiore ai venticinque anni.

Riconosciamo però che le organizzazioni operaie sono troppe (circa sei di portata nazionale: C.G.T., F.O., C.F.T.C., C.N.T., C.T.I., senza parlare della C.G.C. che raggruppa una parte dei quadri) e spesso in lotta fra loro. I giovani non si possono assuefare a questo sistema, non si appassionano a queste discussioni. Vorrebbero una totale revisione dei metodi, dei quadri, dell'azione sindacale stessa. Vorrebbero l'esclusione totale della politica dalle lotte salariali ed economiche.

Partiti e sindacati

Se ad un giovane comunista appare naturale legare l'azione sindacale a quella politica, per la maggior parte dei suoi compagni agnostici, la cosa è assurda, crea confusione e sospetto: «Ci rendiamo benissimo conto; quello che si vuole è orientarci politicamente. Non ne vogliamo sapere».

Ricordate il 1936? Da un lato il Fronte Comune, la Gioventù comunista, la Gioventù socialista, la Giovane Repubblica; dall'altro la Action Française, la Gioventù patriottica, i Volontari del colonnello La Rocque. Di tutto ciò non sussiste più nulla. Hanno mimetizzato la vecchia Gioventù comunista con l'U.J.R.F. (Union Jeunesse Républicaine de France), ma il trucco è trasparente. Malgrado gli sforzi per rianimare le tesi di Maurras, il giornale Controrivoluzione non è oggi che un pallido riflesso dell'antica Action Française. Fra gli studenti il R.P.F. (De Gaulle) ha un buon numero di aderenti, ma finora i suoi sforzi verso la gioventù del lavoro sembrano urtarsi ad un'ostilità di principio.

Del resto la politica francese ed il Parlamento hanno dato in questi anni pretesto a critiche severe e giustificate. I giovani, sensibilissimi per istinto agli errori degli adulti, notano: «Se questa è la democrazia, teneteveia!». L'osservazione è eccessiva, ingiusta e inquietante. La corrente ostile dei giovani è imponente. Non si appunta verso questo o quel partito, ma — e la cosa va sottolineata — essi sembrano volerli rifiutare tutti. Non sono meno ostili i rurali dei cittadini, nè più assuefatti i borghesi degli operai.

Non è che essi si disinteressino della cosa pubblica. In un modo o nell'altro sentono un desiderio profondo di «servire» e di contribuire al bene comune. Ma fra un'azione costruttiva ed il giuoco attuale dei partiti non vedono alcun rapporto. Assetata la giovane generazione si sdegna per le ingiustizie che vede attorno a sè. Il suo primo credo politico è l'odio di queste ingiustizie.

Angelo Nizza

FINE

Il segno del destino nelle premonizioni

Lastricata di formule e riti propiziatori l'esistenza del saggio cinese

ROMA, luglio.

La filosofia cinese da millenni cerca di abituare gli individui all'idea della morte indicandola, come una liberazione per la conquista della eterna felicità. In conseguenza è noto in quale considerazione i cinesi tengano la terribile livellatrice del genere umano, tanto è vero che i vivi, seguendo l'antichissima tradizione, sono soliti salutare i morti come dei valorosi vincitori di una lunga o breve esistenza durante la quale essi hanno combattuto e sofferto per il bene dei propri simili. Nell'al di là quindi ognuno riceverà il premio nella misura ch'egli si merita a seconda dell'attività svolta sulla terra, per cui si deve invidiare e mai compiangere l'uomo saggio che è passato nel numero dei più.

Nella ricerca, peraltro, del «senso dell'esistenza» il cinese, nel corso della sua millenaria esperienza, tenta di spiegare i fenomeni naturali e quelli spirituali magistralmente interpretandoli con il suo istintivo ed innato ottimismo. E davvero deve essere ritenuto ottimista un popolo che non teme la morte ma sa cogliere la mistica poesia che c'è in un filo d'erba o nel tremolio d'una foglia.

E al vertice della conoscenza dell'al di là si inserisce appunto nella logica, anche se liricamente fantastica, filosofia cinese il mito rappresentato nel destino. Il poeta Lao Tsu nel sesto secolo avanti Cristo così verseggiava: «Senza uscir dalla porta — si può sapere il mondo — senza guardar fuori dalla finestra — conoscere sì più le vie del cielo — più lontano si va e men si apprende — per questo l'uomo saggio — non cammina ed arriva — non riguarda e sa i nomi delle cose — non agisce eppur compie».

L'alta magia è stata, quindi, sempre il pensiero costante della speculazione cinese sicchè mentre al principio essa li identificò nelle divinità buone e cattive, cioè in quelle che minacciavano la felicità umana e le altre invece che aiutavano gli individui a superare gli ostacoli e trovare fede nelle sofferenze, tutta la esistenza del popolo ricorse affannosamente a forme più semplici di riti e formule propiziatorie identificando il supremo negli amuleti, nei portafortuna e nelle pericolose «avventure della superstizione».

Thou-scen-koei è il genio malefico, armato di falce spesso veglia il capezzale dei bimbi per rapirli, molte volte prende la forma di cane randagio dal pelo giallo ed ispido ed allora la madre veglia sul figlio, s'arrampica sul tetto della sua povera casa e alzando le braccia al cielo maledice il genio per ore ed ore, finchè [illegible] torna al capezzale del figlio e assicuratasi che questi sta bene trae un sospiro di sollievo in quanto è certa, la [illegible] madre, di aver salvata la sua creatura.

Senonchè dovrà sorgere una domanda spontanea: perchè viene il genio malefico?

Chi lo guida? Perchè colpisce alcuni e non altri?

E poco a poco la sua figura si perde nella notte dei tempi mentre sorge dinanzi alla mente speculativa dei filosofi e dei saggi la maestosa figura del destino.

E' un affare serio, un problema scottante da affrontare, una millenaria inquietudine dell'umanità che sempre l'ha tormentata e sempre la tormenterà. Sicchè a poco a poco nasce nella fantasia di uno o di molti il «libro dei mutamenti», la forma quasi una tecnica non segreta anche se astrusa per leggere nelle trasparenti pagine del destino l'avvenire, il presente e il passato.

Ognuno porta, per così dire, il peso ed il marchio del suo destino. Per anni cammina per la sua strada oscura o luminosa finchè arriva ad una svolta imprevista e tutta la sua vita cambia, radicalmente, profondamente. A quella curva può attenderlo la morte, spesso la celebrità, la fama, la ricchezza, e via dicendo. Comparata ad un treno lanciato a velocità moderata o folle, esitante o sicura, la vita umana ha inevitabilmente [illegible] ineluttabilmente la curva inattesa ma segnata nel libro del destino.

Ebbene la saggezza cinese già da secoli or sono ha fermato il tempo, fotografato il passato e l'avvenire e riprodotto nell'immagine delle premonizioni o predestinazioni.

Qualche esempio chiarirà la questione. Quante volte vi è accaduto di aver «visto» una scena qualsiasi anche di poco conto e vi sforzate di ricordare «dove» l'avete vista per persuadervi alla fine che non potevate averla vista in quanto essa si è verificata la «prima» volta?! Dall'irreale al concreto il passo è breve, ma quell'irreale pre-esiste al concreto? Il saggio cinese afferma che sì. Tutto nel destino dell'uomo e del mondo «preesiste» nell'empireo di uno spazio sconosciuto, indeterminato.

Non sogno ma preveggenza, non fatua immagine ma anticipata riproduzione del concreto, dominazione dell'ignoto, registrazione del fenomeno. Ed allora nasce l'opera fondamentale cinese, I King, l'inquietudine della ricerca del proprio destino attraverso la nebbia della superstizione. Ma alla lettura del proprio destino l'uomo deve dare l'apporto della propria personalità, deve cioè chiedere a se stesso che l'immagine sia evocata, introducendo per così dire uno specchio nella sua coscienza sicuro che nessuno lo tradirà. Ciò in quanto il saggio cinese è persuaso, e lo dimostra, che quando l'uomo, molecola od atomo del cosmo partecipa alla sua vita sente di appartenervi sicchè come un miracoloso strumento riceve e capta le [illegible] del suo avvenire in quel cosmo già pre-destinati!

Nelly Chiaramonte

Margaret Sheridan, terminato di girare il suo ultimo film «Cose dell'altro mondo», trascorre le vacanze in campagna cavalcando la sua puledra preferita

Fu una carezza o un pizzicotto?

Una strana causa dibattuta dinanzi alla giuria londinese

LONDRA, luglio.

(b.) Le cause contro il buon costume vengono portate a Londra dinanzi ai giurati. E' un'antica tradizione puritana e non c'è niente da fare. Così dinanzi alla giustizia popolare fu tratto in questi giorni il direttore d'orchestra di un «dancing» di Londra, su querela della canterina del medesimo locale. Lui, Sydney Simon, [illegible], impeccabile nell'aspetto e molto attraente pur marciando verso la quarantina, molto apprezzato per l'impeto con cui trascinava i suoi uomini nei più travolgenti jazz; lei, miss Yvonne Page, ventenne slifide, sbocciata come il più promettente fiore, dotata pure di una gola canora capace di suscitare i brividi più deliziosi accompagnandosi ai tanto suadenti brani musicali scelti dal Simon.

Per qualche tempo parve che fra i due si stabilisse una cordiale amicizia, tanto che, finito il lavoro prendevano insieme un taxi per rincasare, pagando ciascuno la sua parte. Non si sa per qual ragione si guastassero, nè la querela sporta dalla Page offre sufficienti spiegazioni. Essa narrò solo che una sera mentre si trovavano nel taxi il maestro poggiò il capo sulla sua spalla avvicinandosi sempre più al suo volto e poi, quando ella discese, con mossa repentina l'afferrò e la baciò in fronte. La sera dopo, durante il ballo, fra le quinte, esercitò una volgare pressione su una parte delicata del suo corpo.

Il giudice volle che precisasse, ed ella, per non adoperare la parola usuale, disse on my buttock (il dizionario registra natiche o qualche termine analogo). Interrogata se la pressione le avesse fatto male, sostenne di sì, tanto fisicamente che moralmente.

Invano il difensore in una stringente ed a volte alata arringa tentò di minimizzare l'atrocità dei fatti. Fece i suoi complimenti a Yvonne per la sua bellezza completa, dotata anche di quelle grazie per cui Venere stessa fu detta callipigia, che impongono l'ammirazione, possono suscitare la esaltazione, in una parola si possono dire provocanti. Ma noi, esclamò nella foga oratoria, neghiamo ogni ignobile gesto, ogni indelicata pressione; tutt'al più possiamo ammettere uno sfioramento lieve come una carezza, segno del più innocente omaggio e non mai di inverecconde intenzioni.

Ma i giurati furono inesorabili e pronunciarono un verdetto di colpabilità. Senonchè, se ci sono giurie, ci sono pure ancora giudici in Inghilterra, e tale si dimostrò il gentiluomo che presiedeva. Dato il verdetto non poteva pronunciare che una sentenza di condanna, ma [illegible] con questa al minimo immaginabile, infliggendo al maestro Simon la multa di un farthing, ch'è un quarto di penny, vale a dire la 920ª parte di una sterlina.

Così la morale fu salva, ciò che non impedì che appena usciti dall'aula, i numerosi presenti facessero le più grasse risate e al passaggio della bella miss Page non mancassero di schierarsi in spalliera per ammirare... la parte lesa.

Rimini commemorerà domani Alfredo Panzini

Rimini, sabato [illegible].

Per iniziativa dell'Associazione «Amici di Rimini — Alfredo Panzini» avrà luogo domani la prima giornata nazionale panziniana. Il discorso commemorativo sarà tenuto da Antonio Baldini, e quindi sarà presentata per la prima volta al pubblico la canzone celebrativa «Bela Remin», tratta da una lirica di Giuseppe Nanni e musicata dal maestro Casadei. Verrà poi deposta una corona di alloro nella casa panziniana di via Tonini e sarà quindi inaugurata la prima esposizione italiana artistica di mostre monografiche a cui parteciperanno alcuni dei più bei nomi della pittura nazionale, aperta fino al 15 agosto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Michelotti ore 21 Cine e Rivista.
Stadio Comunale ore 21: «Holiday on Ice 1951» Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's e C. Andreoli.
Chalet Valentino: 18-21 Bocchori.
Eden Danze ore 21 Orch. Orsatti canta d'Arona ore 16,45 the' universitari-medi.
Fassio Varietà v. G. Medici 113.
Gay Estivo 21 Orch. Angelini.
Giard. Danze Moda 21 Or. Mitdiego
Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Rotonda Moda Valentino ore 21 Orch. Mogador Dir. Cariga.
Saletta Danze Valentino ore 21 Orch. Nino Testa canta A. Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 26 ore 21 Complesso Consiglio.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo equivoco» E. O' Brien, Joanne Dru, O. Kruger.
Astor: «Una sposa insoddisfatta» Dorothy Mc Guire, W. Lundigan Aria condizion. Pom. 300 Sera 350.
Corso: «Voglio essere tua» Ava Gardner Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16.
Doria: «Gli amanti di Verona» P. Brasseur, S. Reggiani, L. Salov. Aria condiz. Pomer. 300 Sera 350
Lux: «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria cond. Ingresso 300.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Nuvole passeggere» Van Johnson, J. Garland, Van Heflin, J. Allison. Matt. ore 10.30 L. 150.
Torino: «Il prigioniero di Fort Ross» Nelson Eddy, Ilona Massey Locale refrigerato. Apertura 10.
Vittoria: «Tra mezzanotte e l'alba» Mark Stevens, Edmond O' Brien Aria condiz. Ingresso L. 300

Alexandra: «La fiamma del peccato» B. Stanwyck, F. Mc Murray
Alpi: Terrore sul Mar Nero, Cotten
Ariston: «Bellezze in bicicletta», S. Pampanini, C. Croccolo Pl. 150
Augustus: «La foresta pietrificata» L. Howard, B. Davis, Bogart.
Capitol: «L'Edera» Columba Domingues, Juan De Landa.
Faro: «Sepoltura del peccato» Gino Cervi, Margaret Genske.
Hollywood: «La città assediata» Montgomery Clift, Paul Douglas.
Ideal: «Lebbra bianca» L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 15.15-21.15.
Massimo: «Sfida alla legge» Cinecolor G. Montgomery Loc. refr.
Principe: «Su marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney Loc. refr.

Asti: Terrore sul Mar Nero a. 10.
Cer: Chiusura estiva.
Mignon: «Non sei mai stata così bella» e «Lloyds di Londra».
Olimpia: Bill il sanguinario techn.
Po: «E ora chi bacerà?» techn.
P. Nuova: Vergine Tripoli A. 10.
Regina: «Il rapinatore» Tech. Var.
S. Felice: «Gente così»

Esperia: «Madame Bovary» Jones
Imperiale: Domani è troppo tardi.
Italiano: «Io sono il Capataz».
Mirafiori: «Rio Bravo» techn.
Viaraggio: «Tulsa» technicolor.

Ziliani: «Stasera sciopero».
Frejus: «Delitto al microscopio». Heflin, e Riv. Vergano-d'Angiò.

Eridano: «Ho incontrato l'amore»
Grupo: «Biancaneve e i 7 nani».
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: «Gli insospettabili» Brazzi.
Baretti: «La fortuna si diverte».
Excelsior: La seduttrice. Fontaine
Odeon: Domani è un altro giorno.

Adua: «Luci del Varietà» Var.
Aurora: «Il virginiano» Techn.
Brescia: «Assalto al cielo» Bogart.
Fortino: Fidanzata di tutti, techn.
Monviso: «Cieli azzurri».
Palermo: Atto di accusa. Padovani
R. Parco: «Cagliostro» O. Welles

Colosseo: «Monello della strada».
Italia: «Mia moglie capitano» Murray Comp. R. Luci sull'Arno 21,15
Moderno: «Vagabondo alla Corte di Francia» «Assassino misterioso»
Piemonte: «Terrore sul Mar Nero»
S. Carlo (Nichelino): «Corsa in fiamme».

Alba: «Continente nero» techn.
Apollo: «L'adorabile intrusa» tech. Van Johnson, Loretta Young
Edera: «Angelo fra la folla».
Lucento: Precile avvelenato tech.
Lutrario: «Gli insospettabili» Brazzi

NEL MONDO DEL CINEMA E DEL TEATRO

Quarto d'ora biblico sul quadrante di Hollywood

Il cinema ha la vista corta e le mani lunghe: nella sua insaziabile fame di «soggetti» liquida con la stessa disinvoltura il moderno e l'antico, il facile e il difficile, il profano e il sacro; oggi si abbassa a raccattare la novellina del più scalcinato rotocalco, domani si solleva nell'empireo, chiedendo ispirazione a Shakespeare, Goethe, Omero e perfino alla Sacra Bibbia. Sicuro. Il «libro dei libri» sta diventando una miniera di soggetti cinematografici. Ha cominciato quell'inarrivabile volpone di Cecil B. De Mille con *Sansone e Dalila*, un filmone che vedremo agli inizi della prossima stagione e che manderà in visibilio quanti amano i grandi sfoggi spettacolari, o in una parola, i supercolossi. De Mille è un maestro nel trattare questo genere, e ancora una volta ha allestito una macchina gigantesca e perfetta che alla lunga renderà il doppio dello sproposito che è costata. Chi ha visto il film vi ha pure notata una misura non sempre osservata in passato dal gran mago di Hollywood. Dalila è una bellissima e insolitamente calda Hedy Lamarr, con allettanti costumini a due pezzi; tanto è vero che anche la moda ha i suoi ricorsi, e che molte trovate di cui si vanta risalgono alla notte dei tempi.

Henry King non ha voluto essere da meno di De Mille e dalla Bibbia ha tolto un'altra coppia famosa, quella di Davide e Betsabea. Anche questo film è un supercolosso in technicolor, costato parecchi milioni di dollari.

La vicenda dell'autore dei Salmi e della bellissima Betsabea è narrata nel II capitolo del secondo libro di Samuele. E' un racconto fissato nelle poche righe di una cronaca fedele ma scarna, che lascia libero campo alle più diverse ricostruzioni. Il canovaccio del film è il seguente. Per diventare re d'Israele, David ha sposato Micol, figlia del vecchio re Saul. Alcune severe misure adottate da David per realizzare l'unione del suo regno, lo hanno reso impopolare presso molti dei suoi sudditi che vorrebbero vedere sul trono Jonatan, l'erede legittimo di Saul. Nello stesso tempo, sfidato dagli Ammoniti, David è costretto a condurre una guerra dura e sanguinosa che produce una forte carestia. Ma incoraggiato dal profeta Nathan, il re non si lascia abbattere dalle avversità, neppure quando viene a sapere [illegible] ai suoi danni. Una sera, rientrato nel suo palazzo affaticato e stanco, David scorge una donna che si bagna sul terrazzo di una casa vicina: il Re la fa chiamare [illegible] ella. Gli rispondono che è Betsabea, la moglie del suo luogotenente Uria. La passione sconvolge i sensi di David [illegible] donna. Ma poichè la legge d'Israele punisce l'adulterio con la morte, egli decide di inviare Uria in battaglia, e raccomanda a Gioab, suo comandante, che venga assegnato a un settore dove sia più facile morire che sopravvivere. Uria cade coi soldati, e David può sposare Betsabea. Ma l'ira di Dio colpisce i due peccatori e il loro popolo: la carestia si fa sempre più atroce, e il bambino, nato dall'unione della donna adultera e del Re, muore appena nato. David comprende che la sua condotta peccaminosa ha recato un grave oltraggio ai divini comandamenti, e si ritira sotto la tenda ove è custodita l'Arca dell'Alleanza per chiedere perdono a Dio e fare penitenza. In quella quiete egli rivede come in sogno tutta la sua esistenza, dal giorno in cui, ancora fanciullo, uccise il gigante Golia che minacciava il suo popolo, a quando fu scelto dal profeta Samuele per essere re d'Israele, allorchè il Signore stesso gli era di guida in ogni occasione. Rivive infine gli istanti di ebbrezza e di piacere che lo fecero traligнare. Mentre è immerso nel pentimento, sente a un tratto il rumore della pioggia che scende a consolare la terra riarsa, capisce che Dio ha perdonato il suo smarrimento e benedetto l'amore di Betsabea, e lascia sgorgare dal cuore il salmo della gioia e della riconoscenza.

Il protagonista è Gregory Peck, l'idolo delle ragazze, l'ottimo interprete di «Le chiavi del Paradiso», di «Duello al sole» e di molti altri film. Betsabea ha il fascino malizioso, la grazia pungente di Susan Hayward. Altri interpreti sono Jane Meadows (Micol), Raymond Massey (Nathan), Kieron Moore (Uria).

Un terzo film biblico è quello che Dore Schary ha in progetto di fare sulla storia dei Maccabei quale risulta dai Testi Apocrifi. Così, dopo la Paramount («Sansone e Dalila») e la 20th Century Fox («David e Betsabea»), anche la Metro Goldwyn Mayer sarebbe in linea.

✱ Carlo Borghesio dirigerà per la Rovere un film dal titolo «Napoleone dall'altra parte», Steno, Monicelli, Benvenuti e Borghesio stanno sceneggiando il soggetto, di Leo Benvenuti, che narra la fantastica storia di alcune statue che, dopo un bombardamento aereo, si animano ed inveiscono contro i fomentatori di guerre, scagliandosi contro la statua di Napoleone, da loro considerato un tipico rappresentante dei guerrafondai. Dalla difesa di Napoleone risulterà che egli fu in realtà un piccolo uomo portato dagli eventi a recitare la parte dell'eroe.

✱ L'attrice Doris Dowling ha presentato un ricorso presso il tribunale distrettuale di New York contro la Lux Film, chiedendo 250.000 dollari di risarcimento danni. La Dowling afferma di essere stata scritturata come protagonista del film «Riso amaro», mentre la Lux ha presentato dovunque il film in maniera tale da fare risultare come interprete principale Silvana Mangano. E' noto che «Riso amaro», e personalmente la Mangano, hanno riscosso negli ultimi tempi un grande successo di pubblico in America.

✱ William Dieterle si prepara a produrre e dirigere un film sulla vita di Riccardo Wagner, tratto da un soggetto di Bertha Harding. Il film dovrebbe aver inizio in autunno. Nella parte di Wagner apparirà Anton Walbrook. Il film sarà girato in doppia versione inglese e tedesca.

I. p.

Gregory Peck nel film «Davide e Betsabea»

Scoperte ed umanità di grandi interpreti

Come il capocomico Emanuel provò una volta tutto da solo - Giacinta Pezzana rivelata sul palcoscenico del "Rossini" - L'ultima trasformazione di Fregoli

ROMA, luglio.

Nel mondo della ribalta si verificano continue scoperte di attori; numerose sono le beffe ed anche i casi di umanità non sono rari, come in tutte le compagnie umane. Sola differenza è che l'attività e le vicende di questo particolare mondo, esplicandosi in gran parte alle luci della ribalta, e nelle sue immediate vicinanze, non riescono a passare inosservate alla gran massa del pubblico che annota e ricorda i fatti salienti.

Forse senza nemmeno accorgersene gli attori fanno una continua pubblicità a loro stessi, pubblicità che attrae lo spettatore anche a distanza di tempo e lo invoglia ad andare ad ascoltare determinati interpreti.

Come s'è detto, nel mondo del teatro vi sono continue ed inattese sorprese, ma una volta, parecchi anni or sono, vi fu un attore che superò ogni record in materia: fu il celebre Ernesto Rossi che in una sola sera in Austria, riuscì a sorprendere la polizia e il pubblico contemporaneamente.

La polizia giocata

Il Rossi la sera in cui spirò Vittorio Emanuele II si trovava a recitare in Austria e chiese alla polizia il permesso di togliere lo spettacolo in segno di lutto. Allora i rapporti tra l'Italia e l'Austria erano ben tesi e la polizia si affrettò ad opporre un reciso rifiuto alle richieste dell'attore. Tuttavia il Rossi la sera all'ora dello spettacolo, presentatosi alla ribalta, con voce commossa, disse: «Essendo morto il re d'Italia, stretto parente (!) di Francesco Giuseppe, in segno di lutto sospendo la recita».

Il pubblico rimase prima perplesso e silenzioso, poi uscì dalla sala, mentre la polizia austriaca, colta di sorpresa, non potette fare al Rossi alcuna osservazione. Così l'attore raggiunse il suo scopo.

Una scoperta ed una sorpresa insieme la fece invece il fondatore del teatro piemontese: Giovanni Toselli. Una sera al teatro Rossini, a Torino, dopo lo spettacolo gli si presentò nel camerino una ragazza quindicenne che francamente gli manifestò il suo proposito di recitare. Toselli la osservò attentamente, poi la portò in palcoscenico e le disse: «Reciti quello che sa». E se ne andò in fondo alla platea ad ascoltarla. La ragazza recitò per un quarto d'ora. Dopo di che il grande attore piemontese la interruppe, dicendo: «Signorina è un peccato che non ci fosse l'orchestra; tanto ha declamato e cantato!». Ma, vedendo la ragazza sgomenta, aggiunse: «Ma sotto la mia direzione farà una buona riuscita! Non si sgomenti. E' assunta da domani!».

Con la sua improvvisa decisione Toselli diede al Teatro Piemontese prima, e poi al Teatro Italiano, una grandissima attrice: Giacinta Pezzana, che dominò le nostre scene per decenni, con interpretazioni memorabili.

Il maestro di Zacconi, Giovanni Emanuel, fu invece un carattere ben difficile e fiero. Individuo disinteressatissimo, non si preoccupava che delle sue interpretazioni, studiando alla perfezione le sue parti.

Un giorno alla prova redarguì violentemente la giovane attrice Virginia Reiter, rimproverandola di non aver detto una battuta. Ma l'attrice gli rispose invece di averla detta. Fra i due sorse un vivace litigio che si placò a stento. Dopo la prova Emanuel chiese al suggeritore se era vero quanto aveva asserito l'attrice ed il suggeritore e poi il macchinista confermarono quello che aveva detto la donna.

Emanuel allora stupito del suo errore, fissò il giorno dopo «una prova solo per l'attore Giovanni Emanuel» sull'«Ordine del giorno», esentando tutti gli altri. Il giorno dopo l'attore ripetè dall'inizio la sua parte col solo suggeritore. Così si punì del suo errore e si sentì sicuro di poter affrontare il giudizio del pubblico.

La richiesta del soldato

Nel conflitto 1915-18 tutti i maggiori attori italiani andarono più volte a recitare nelle retrovie del Fronte fra i soldati, a dimostrare la loro simpatia ad una immensa gioventù che s'immolava credendo in un ideale. Un episodio commovente accadde una volta a De Sanctis ed a Novelli. Quando li videro i soldati d'Italia si affollarono attorno ai due grandi interpreti, festeggiandoli con entusiasmo e gli attori naturalmente dovettero firmare centinaia di cartoline. Ad un tratto Novelli, stanco, disse: «Ragazzi, sono vecchio, vedo oramai poco: ho la cataratta. Non ne posso più e devo recitare stasera per voi!». Tutti i soldati allora si fermarono nelle richieste. Solo un soldatino si fece innanzi con un piccolo foglio di carta bianca, e disse: «E' per la mia vecchia madre. Soffre di cataratta. Avere un suo ricordo sarà una gran gioia per lei!». Allora Novelli si affrettò a firmare, poi abbracciò il soldato in grigioverde e disse: «Quando le scrivi, inviale tanti saluti da un compagno di sventura!». Fu una scena di vera umanità, che si rivela quando gli attori non attendono lodi ed applausi.

Una delle più semplici e commoventi morti umane fu di chi fece tanto gioire i pubblici di tutto il mondo: Leopoldo Fregoli, re dei trasformisti. Se ne andò in un giorno di primavera in silenzio senza accorgersene. Il celebre attore divenuto vecchio si era ritirato nella sua villetta a Viareggio e lì ogni giorno un suo amico andava a leggergli il giornale. Un pomeriggio il vecchio chiuse gli occhi per sempre. Gli occhiali gli caddero dal naso e l'amico non si accorse che Fregoli era finito. Quando si arrestò la lettura anche l'illusionista si era arrestato nella vita terrena e si era avviato al giudizio eterno per un'ultima e definitiva trasformazione. Nelle sue ultime disposizioni fu trovato scritto che egli desiderava venisse messa una lapide sulla sua tomba: «Qui Leopoldo Fregoli compì la sua ultima trasformazione». Fu un'ultima trasformazione che non sentì applausi, ma suscitò la eco di un rimpianto per una vita che fu esempio di grande laboriosità.

Guido Petriccione

GUIDA DEI FILM

VOGLIO ESSERE TUA — La buona interpretazione di tre attori del calibro di Robert Mitchum, Melvyn Douglas e Ava Gardner, dà un certo tono a questo film americano, la storia di una bella ragazza che per riafferrare l'uomo che ama e che ha sposato un'altra, ordisce un intrigo che porta a un omicidio colposo e a un sensazionale processo.

MONDO EQUIVOCO - Un furfantello diventa socio di un sindacato di gangsters e commette l'imprudenza di innamorarsi della moglie di un alto papavero. Di qui una serie di misfatti, col trionfo finale della giustizia. Corretto, vivace, e bene interpretato da E. O'Brien e J. Dru.

GLI AMANTI DI VERONA — Un film inconsueto e interessante, anche se non tutto persuasivo, dove l'immortale vicenda di Giulietta e Romeo trova una curiosa rispondenza di termini in quella di due giovani che fanno le «controfigure» dei protagonisti in un film ispirato alla tragedia scespiriana. Il regista è Cayatte, con la intellettualistica collaborazione di Prévert. Ottima l'interpretazione di S. Reggiani, P. Brasseur, Salou e Anouk.

TRA MEZZANOTTE E L'ALBA — Un poliziesco non peregrino ma abbastanza avvincente. Due agenti di polizia, amici fraterni, alle prese con un formidabile gangster che ne uccide uno. L'altro ne farà alla vendetta. Non manca una vicenda d'amore, che s'inserisce abilmente. E. O'Brien, M. Stevens e Gale Storm.

NUVOLE PASSEGGERE — E' la vita del compositore Jerome Kern, un mago della musica leggera, cui fa da sfondo uno sfarzoso spettacolo rivistaiolo, ricco di «numeri» quasi tutti azzeccati e divertenti. E' interpretato da un'accolta di divi e di stelle, da Van Johnson a Judy Garland, da Robert Walker a June Allyson, a Van Heflin, Sinatra e altri.

QUADRIGLIA DELL'ILLUSIONE — Una commedia, fitta d'incidenti, rapida e tambureggiante, d'un gusto leggermente sorpassato, ma ancora divertente. Un giornalista e una giornalista, concorrenti e innamorati, fanno a farsela, e la posta del gioco sono i milioni di un plutocrate, che vuol fare della beneficenza. Due coppie d'alto affare la interpretano: Rosalind Russel, Errol Flynn e Olivia de Havilland, Patric Knowles.

Prima mondiale a Nervi di un lavoro di Claudel

Genova, sabato sera.

Una delle più interessanti manifestazioni indette per le celebrazioni colombiane è stata la rappresentazione de *Il libro di Cristoforo Colombo*, di Paul Claudel che ha avuto luogo ieri sera nel magnifico parco di Nervi. «Il libro di Cristoforo Colombo» nella traduzione di Adriano Grande, veniva rappresentato per la prima volta nel mondo. Lo spettacolo ha avuto un esito stupendo.

Al suo successo hanno contribuito, oltre che la valente regia di Guido Salvini, l'affiatata interpretazione di Rollano Lupi (Colombo nella vita), Arnoldo Foà (Colombo nella storia), Evi Maltagliati (la regina Isabella), Edda Albertini, Carlo D'Angelo, Vittorio Sanipoli, Adolfo Geri, Giancarlo Sbragia, Antonio Pierfederici ed Ernesto Calindri. Allo spettacolo hanno preso parte sessanta attori e quasi trecento fra ballerine, coristi e comparse. Stupende le scene di Giulio Coltellacci, i costumi di Veniero Colasanti e adeguate le musiche di Fiorenzo Carpi.

Apprezzatissime le coreografie di Mary Fernstroen.

Rapisce la cugina allo sbarco da New York

La ragazza unitamente alla madre era giunta in Italia per sposare un altro parente

Salerno, sabato sera.

Alcuni giorni fa sbarcavano a Napoli, provenienti da New York, la signora Michelina De Vivo di 54 anni e la figlia Stella Cardone, entrambe americane di origine italiana. La De Vivo si recava a Sarno, in provincia di Salerno, per sistemare alcune questioni di interesse riguardanti certe sue proprietà affidate a dei parenti, mentre la figliuola, una bellissima ragazza di 21 anni, avrebbe dovuto sposare il cugino Antonio Gioffi, facoltoso agricoltore di Sarno.

Fra gli altri parenti, allo sbarco c'era anche il nipote della De Vivo, Antonio Amato, che più di tutti si mostrò premuroso e servizievole verso i parenti americani. Egli anzi invitò la cuginetta nella sua macchina, che si pose alla testa delle altre e così tutto il corteo si diresse verso Sarno. Colà giunti, la signora De Vivo aspettò invano la figlia e il nipote. Finalmente verso sera, non vedendoli ancora arrivare, ne denunciava la scomparsa alla Polizia.

Le indagini di quest'ultima assodarono che i due cugini si erano recati a Eboli in casa dell'Amato il quale aveva annunciato a tutti i suoi parenti che la ragazza era la sua fidanzata e che si sarebbero sposati. La ragazza è stata ricondotta dalla mamma e l'Amato è stato denunciato alle autorità per ratto a scopo di matrimonio.

Per tutta la notte sul ciglio di un burrone

Castelfr. Veneto, sabato sera.

Il mandriano Antonio Vudafieri di 48 anni da Crespano del Grappa, l'altra sera ha vissuto una drammatica avventura. Egli stava avviandosi verso casa e, per giungere in minor tempo possibile, si incamminava per delle scorciatoie. Quantunque pratico del luogo, forse a causa della incipiente oscurità, mise un piede in fallo, e cadde rotolando per uno scosceso pendio, dal quale precipitava in un profondo burrone. L'uomo però venne provvidenzialmente arrestato da un grosso arbusto; ma, per le ferite riportate, il Vudafieri svenne e restò tramortito per tutta la notte nella tragica posizione. Solo al mattino seguente il malcapitato si riebbe e si avvide della situazione. Senza perdersi d'animo, benchè dolorante, il Vudafieri, con somma precauzione, iniziò la scalata della parete rocciosa, riuscendo, dopo difficoltà di ogni genere, a superarla, e raggiungere il sentiero, ormai stremato di forze.

Provvedimento nel Novarese sul transito degli autocarri

Novara, sabato sera.

Con decreto del Prefetto, reso esecutivo all'atto della pubblicazione, il transito degli autocarri con rimorchio viene vietato per tutta la stagione estiva e cioè fino al 30 settembre prossimo, dalle 5 alle 23 di ogni giorno, sulla strada provinciale della Valle Vigezzo, Domodossola - Santa Maria Maggiore, limitatamente al tratto Ponte sul Melezzo di Masera-Druogno, di circa 15 chilometri.

Il provvedimento si è reso necessario per evitare ingorghi e pericolosi incidenti, derivanti dalla limitata ampiezza della strada, dalle numerose curve e dall'andamento altimetrico della rotabile in rapporto al notevole traffico che, specie in questi mesi, si registra sulla vigezzina.

Rinvenuto nel Po il dente di un Mammut

Voghera, sabato sera.

Il sig. Giancarlo Perego di Voghera, recatosi a pescare nelle acque del Po presso Ghiaie di Corana, ha rinvenuto sul greto del fiume un bellissimo esemplare di dente molare di Mammut.

Il fossile, ottimamente conservato e rivestito di avorio, pesa Kg. 2,850 ed è lungo 32 centimetri.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Giro di Francia: Cronaca dell'arrivo di tappa a Digione; Musica leggera e canzoni - 18: Concerto sinfonico diretto da Manno Wolf-Ferrari - 18,45: Lotto - 18,50: Complessi ritmici vocali - 19,05: Economia italiana d'oggi - 19,20: La scuola dell'[illegible] - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Ritmi moderni - 20,40: Giro di Francia: Commenti e interviste - 21,05: [illegible] Angelini: «La Norvegia».

Ore 21,20: Pagine scelte: «Il finto Stanislao» ovvero «Un giorno di regno», melodramma giocoso in due atti di Felice Romani, musica di Giuseppe Verdi, direttore Alfredo Simonetto.

Ore 22,15: «La cucina sperimentale», radiocommedia di A. [illegible], compagnia di prosa di Roma, regia di A. Casella. [illegible] - 23,10: Giornale; Lotto - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - 0,05: Complesso [illegible] - 0,30: Dino Fulco e il Quartetto Macumba.

RETE ROSSA — Ore 16,50: «La signora è partita», tre atti di Gaspare Cataldo - 18: Le belle canzoni di Napoli - 18,30: Giro di Francia: Ordine di arrivo a Digione - 18,35: Varietà [illegible] - 18,45: Lotto - 18,50: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19,20: I grandi cantanti: [illegible] - 19,45: Cantano le Andrews Sisters - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport. Ore 20,55: Orchestra moderna diretta da Marcel Cariven - 21,30: Giuseppe Tulliani: La differenza fra maschi e femmine - 21,45: [illegible] - 22,30: Incontro Roma-Londra (domande e risposte tra inglesi e italiani) - 23: A giro di valzer - 23,10: Giornale; Lotto - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,35: 49,90; 50,67 e m. 72,84) — Ore 21: L'osservatore della scienza - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. W. A. Mozart: Divertimento n. 17 in re maggiore K. 334; I. Strawinsky: Four norwegian moods; A. Honegger: [illegible]

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison e raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il figlio Grace al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in sera a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna. La Alison viaggia insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora Alison riceve da sola una sconosciuta che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuole liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. I coniugi vanno a un ricevimento. Cordeley si allontana. Bruce e Alison fanno un giro per New York. Arrivano al quartiere cinese.

Il torpedone si fermò a un angolo. Il cicerone annunziò: — Entriamo nel Tempio di Joss, come lo chiamano, gentili signori!

Un'insegna sulla porta diceva:

Ufficio postale N. 888.
Casa di Joss

Traversarono il piccolo ufficio postale chiuso a quell'ora ed entrarono nel retrobottega.

Un cinese basso, anziano, venne loro incontro strascicando i piedi e s'inchinò. — Il Gran Sacerdote di Chinatown — presentò il cicerone. — Di giorno è il gerente di quest'ufficio postale.

Il vecchio cinese s'inchinò gravemente, le mani infilate nelle maniche mormorando parole incomprensibili.

«Il Gran Sacerdote ci ha salutati!».

Passando davanti a loro il cinese esitò. Guardò Bruce come se lo riconoscesse, sorrise e piegandosi profondamente disse alcune rapide frasi. Inchinandosi a sua volta con gravità Bruce rispose.

Alison li guardava stupefatta. «Bruce... lei parla il cinese?».

— Naturalmente.

— Ma dove diavolo l'ha imparato?

— In Cina. Venga...

Sull'altra riva dell'Hudson, circondato da boschi sotto le colline delle Palisades, si stende una grande proprietà circondata da alte mura. Sul cancello si legge:

Circolo Privato Rollingwood

Giunti alla grande casa bianca attraverso un viale bordato di alti pini, un uomo dall'ampio torace, in abito nero, vi esamina attraverso uno spioncino della porta d'ingresso prima di ammettervi.

Il salone principale del Rollingwood Club è una bisca: tavoli di *roulette*, di *trente et quarante*, di *faro*, di *dadi*, di *pocher*. La scala che porta al secondo piano è custodita da due uomini in abito da sera. Si vede di rado qualcuno sulle scale o sulla galleria al primo piano. Su questa galleria si aprono le porte di sei appartamenti privati che danno, ognuno, in un atrio posteriore della casa.

Nell'appartamento N. 4 pranzavano in quel momento Cordeley e Daphne Vernay. Sembrava la garçonnière di un ricco scapolo inglese: belle poltrone, un grande sofà coperto di cinz con un fresco disegno di edera e magnolie; tavolini di ciliegio, stampe di cavalli ai lati del caminetto, una radio nascosta in un piccolo cassettone Chippendale.

Finito che ebbero di pranzare, Cordeley riempì il bicchiere di Daphne con la bottiglia di Cordon Rouge immersa nel grande secchio d'argento. Era rosso e accaldato; aveva bevuto troppo.

Daphne si appoggiava pigramente alla spalliera del sofà incrociando in un lungo X le gambe; braccia e spalle brillavano nude nella luce morbida dei candelabri. «A chi appartiene questo posto, Dick? E' più custodito di una fortezza».

— E' soltanto un circolo molto esclusivo, cara.

— Dammi una sigaretta.

Egli le tese l'astuccio. — Cerca di capire, cara...

— Non è difficile — Daphne disse sorridendo. — Quando un uomo come te, che ha moglie, porta una ragazza come me in un posto simile, non è difficile capire. Dove sei stato tutte queste settimane?

— Ho lavorato giorno e notte, te l'ho detto.

— Senti, Dick. Vedo che non arriviamo a una conclusione. Tu mi hai già detto da un pezzo come stanno le cose con tua moglie. Le crisi di tua moglie possono continuare per dieci anni. E io, intanto? No, Dick, finchè avrai moglie è meglio piantarla. Non interrompermi, lasciami finire. Non faccio la vergine virtuosa, conosco la vita. Per te potrebb'essere una situazione molto comoda. Ma non per me. Non mi piace vedermi ridotta a girarmi i pollici. E così non puoi avermi.

— Ma le cose non possono continuare in questo modo, Daphne — egli esclamò. — Mia moglie è in uno stato molto critico: i dottori le danno pochi giorni, al massimo. Poi sarò libero. — Le mise teneramente un braccio intorno alle spalle. — Pensa un po' a me, vuoi?

Lei gli fece schioccare con un gesto sfrontato le dita sulla guancia e Cordeley cominciò avidamente a baciarla. Ma Daphne subito lo respinse. — Sono di cattivo umore, caro.

Bruscamente egli le baciò i capelli. — Sei così bella, — disse con voce spezzata, — che mi si spezza il cuore a guardarti. Quando ti tengo così soffoco. Ma, giudicherai un sentimentale fradicio, immagino. Ti sembrerà di sentire un vecchio disco di grammofono. Chissà quanti te l'avranno già detto.

— Altro che! — Daphne disse con una risata gutturale. — Appena ieri, guarda...

— Ti avevo avvertita di non farti corteggiare, — egli la interruppe duramente. — L'avevo detto a Vernay! Non lo sopporto, Daphne. — L'aveva afferrata alle braccia e la fissava furioso. — Farei qualunque cosa al mondo per averti e farò qualunque cosa per non perderti.

— Mi fai male.

— Se mi tradisci...

— Lasciami, Dick.

Cordeley tremava di passione, di rabbia, di gelosia e di inconfessati desideri.

— Dick! Mi senti? Lasciami, Dick.

Egli abbassò lentamente le mani. — Scusami, Daphne. Ma bisogna che io ti abbia. E ti avrò. Niente può impedirmelo. — Prese il bicchiere, arrovesciò la testa e bevve.

— Sei un uomo strano, Dick, — lei disse sorridendo pensosa. — Non ti capisco bene, ma... sei esattamente ciò che ho sempre desiderato.

— Così va meglio, — Cordeley disse ridendo nervosamente.

— Sei il mio Principe Azzurro... Sei un signore... il signor Richard Cordeley, — disse con incantevole dolcezza Daphne. — Ma, cerca di capirmi, debbo accertarmi che non mi pianterai prima del terz'atto. Il terz'atto è quello che conta, Dick... Sapresti definirmi una vera signora? Io sì: una vera signora è una donna capace di dire «no» a un uomo affascinante come te. Voglio essere una vera signora. — Alzò il bicchiere ridendo a gola spiegata. Era orgogliosa, bella, superbamente sicura di sè.

Egli la guardava rosso, gli occhi esaltati; si tolse un piccolo astuccio di pelle da una tasca e glielo tese senza parlare. Si fissarono per un lungo istante. — Aprilo.

Daphne aprì l'astuccio e vide brillare sul velluto una doppia fila di perle. Con un gesto involontario posò il bicchiere.

Dick Cordeley aveva tolto le perle dall'astuccio e gliele chiudeva intorno al collo.

Lei lo guardò un attimo, arrossendo, poi si alzò e andò allo specchio sul caminetto. Quando si vide con le perle intorno al collo alzò in silenzio le mani a coprirsi la gola.

Cordeley le venne alle spalle, le circondò con le braccia la vita e nascose le labbra nei capelli d'oro.

— La mia vita si è ridotta a una sola cosa, — le disse. — Tu, Daphne. Nient'altro m'importa: sai perchè?

Lei fissava sempre affascinata lo specchio.

— Perchè tu soltanto mi sai sentire ciò che una donna deve far sentire a un uomo. Non sei il prodotto di una scuola di perfezionamento, sei una vera donna. Quando ti tocco è come toccare un filo carico di corrente. Con te sono un uomo che nessuno ha conosciuto mai.

— La fece girare stringendola a sè con forza.

Le mani di Daphne gli carezzarono lentamente la nuca, scesero sulle spalle. — Baciami... — la sua voce sussurrò in un soffio.

16ª PUNTATA (Continua)

Già assegnate, a meno di grosse sorprese, le posizioni in classifica

Domani il Tour giunge a Parigi

UNA MAGLIA GIALLA BEN DIFESA

Nessuno resiste alla ruota di Koblet

Da uno dei nostri inviati

Ginevra, sabato sera.

Finito: si chiude. Dopo la vendita dei pezzi rari, durata per ventidue giorni, oggi e domani si liquidano i due ultimi scampoli di tappe e, da lunedì, il Tour 1951 fornirà solo materia di commenti. Quei commenti che, a dire il vero, si possono già fare qui a Ginevra tanto la supremazia di un uomo è balzata alla ribalta, quasi rendendo ridicoli gli sforzi degli altri messi insieme.

L'exploit di Koblet nella prova a cronometro ha convinto anche i più riottosi che ci troviamo di fronte a un supercampione nella tradizione più illustre che aveva dato come suo ultimo rappresentante Fausto Coppi. Le discussioni quindi non servono: ci si leva il cappello mentre esce dalle labbra uno spontaneo fischio di ammirazione. I fautori del molto classico « Vinca il migliore » sono accontentati con tutti gli interessi possibili e immaginabili.

L'entusiasmo di Ginevra, lietissima di avere salutato proprio in terra svizzera il trionfo di uno svizzero, assume atteggiamenti che quasi riescono a commuovere. Era festa ieri ed è di nuovo festa stamattina intorno alla carovana del Tour, costretta a muoversi a passo d'uomo nelle vie, nei boulevards gremiti di folla arrivata da ogni dove.

Ed è festa completa e sincera perchè tutti riconoscono la superiorità dimostrata da Ugo; tutti gli italiani per primi. Binda conferma quanto ha detto dal principio del Giro; Coppi è un po' avvilito, non tanto per essere stato battuto da Koblet, quanto per essere stato superato anche da altri quattro corridori; Bartali non cambia di un soffio la sua solita espressione: « Io, a cronometro, quando sono solo è come se non ci fossi! ».

Il più contento fra i tricolori è Magni, che si è ottimamente ripreso dopo la sua crisi. Fiorenzo, per festeggiare il suo quarto posto, onorevolissimo, si è comprato una canoa che era sul tetto di una macchina che portava scritto sul finestrino: « In vendita povera canoa abbandonata ».

Magni forse si è commosso, ha tirato un po' sul prezzo ma infine si è deciso. Mentre contrattava, due fedelissimi, trovata sola la sua bicicletta, hanno pensato di ripararla in un angolo, cosicchè il gregario si è beccato uno spavento fuori programma forse ricordando che l'annunciatore, in funzione ieri al velodromo, aveva gettato l'allarme raccontando — per scherzo o sul serio non si sa — che erano accesi a Ginevra intere compagnie di ruba-portafogli.

La bicicletta naturalmente è saltata fuori presto, ma la coppia di « fatebenefratelli » ha rischiato l'arresto. In certi casi andate un po' a preoccuparvi per le cose altrui!

Coppi, nero come il carbone, ha tolto stamane a Bartali il primato del broncio: « Divento cattivo quando sto male. E mi arrabbio se penso che nella prima tappa a cronometro — e allora andavo benone — non ho forzato pensando al futuro. Potevo vincere e non ho vinto a Angers. Adesso mi capita quello che vedi. Do l'anima e perdo lo stesso ». Consolarlo è pericoloso: deve ritrovare da solo se stesso: la sua è una situazione veramente difficile.

Un sacco di italiani anche qui. Evviva quindi a dovere, i nostri ragazzi hanno raggiunto il luogo dell'appuntamento verso le 9. La partenza ufficiale è stata data già in territorio francese, ma stavolta la passeggiata turistica ha rallegrato l'intera compagnia. Ginevra è una bella e cara città (cara in tutti i sensi della parola) e la carovana è sfilata in posticini incantevoli. Quasi si fermava sulle rive del verdissimo lago ad ammirare una fresca fontana che lancia al cielo il suo allegro spruzzo, per ammirare i motoscafi, i piroscafi, le barche, ripieni di gente intenta ad applaudire.

Abbiamo raggiunto il posto di dogana alle 10,45 e alle 11 siamo partiti verso Digione, impegnatissimi macchine e corridori in una dura salita. Quando tutto è deciso, le difficoltà sembrano più crudeli; ma tant'è, bisogna superarlo lo stesso. Si sale, in 22 km., dai 436 metri del via ai 1323 del colle della Faucille. Poi scenderemo a Morez, rimonteremo per valicare la Savine (990 metri) dove chiuderemo il capitolo delle rampe. E giungeremo a Digione dopo 197 km. di corsa.

Gli organizzatori, sul libretto delle tappe, che hanno dato a ogni componente la carovana, hanno scritto, per la Ginevra-Digione, che « ritroveremo la pianura ». Spiritosi, loro!

Chi vincerà oggi? Francamente interessa pochino, visto che le difficoltà sono subito in partenza. Binda però vorrebbe vincere almeno ancora una tappa. Bisognerebbe sbrigarsi. E domani finiremo a Parigi con una tappa di 317 km. Il solito libretto, di cui sopra reca come illustrazione dell'ultima fatica, una parola sola: « Apoteosi ». Per viverla anche noi, dovremo partire con i corridori alle 7. Come scherzetto finale non c'è proprio da lamentarsi!

Gigi Boccacini

Il Torino Base Ball contro la retrocessione

Sul campo Bernini domani alle ore 10,30 si disputerà l'incontro Torino-Ambrosiana, prima giornata del girone di ritorno del campionato di Base-ball. Sarà, stando alle previsioni, una partita combattuta, poichè i torinesi intendono rompere la lunga serie di sconfitte che ha caratterizzato tutto il girone di andata e salvarsi dalla retrocessione in B. Dopo quanto è stato detto e scritto sulla partita di domenica scorsa contro la stessa squadra, una sconfitta sarebbe una grande delusione.

Atlete azzurre domani a Torino

Allo Stadio atletico comunale si svolgerà domani pomeriggio, con inizio alle ore 17, una riunione nazionale femminile di atletica leggera, organizzata dal comitato piemontese della F.I.D.A.L., alla quale prenderanno parte tutte le atlete selezionate per l'incontro Svizzera-Italia.

Atleti azzurri contro il Belgio

BRUXELLES, sabato sera.

Alle ore 16 di oggi si inizia allo stadio Heysel di Bruxelles l'incontro di atletica leggera tra le squadre nazionali maschili d'Italia e del Belgio. Gli « azzurri » sono giunti ieri mattina nella capitale belga.

Tra gli italiani c'è una discreta fiducia di conseguire un buon successo, anche se il nostro atletismo, per motivi di clima (il maltempo ha disturbato lungamente gli allenamenti) e per le esigenze della razionale preparazione alle Olimpiadi del prossimo anno, non può dirsi nelle condizioni ideali per un grande incontro internazionale.

Oggi gareggeranno i seguenti atleti italiani: metri 100: Fanna e Frisconi; m. 400 piani: Rocca e un altro elemento da scegliere, a seconda dell'andamento generale dell'incontro, tra Dani, Forte e Siddi (quest'ultimo dovrà poi sostituire nella corsa dei 300 metri l'infortunato Sobrero); m. 1500: Tagliapietra e Bettini; m. 10 mila: Peppicelli e Bestini; m. 110 ad ostacoli: Albanese e Marani; salto in alto: Bersan e Campagner; getto del peso: Profeti e Paoloni; lancio del giavellotto: Matteucci e Rossi; salto triplo: Tosi e Bertacco; staffetta metri 100x4: Vittori, Fanna, Leccese e Frisconi. Il torinese Leccese, pur non attraversando un periodo troppo felice come rendimento nelle gare individuali, resta ancora il migliore « curvista » italiano e pertanto gli verrà affidato il nuovo compito della penultima frazione.

L'incontro si concluderà domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un'azione dei prodigiosi cestisti negri dell'Harlem Globetrotters (Foto Moisio)

Gli Harlem hanno battuto Robinson (come divertimento)

Palloni stregati fra le mani dei negri

E' difficile stabilire fino a che punto il gioco degli Harlem Globetrotters rimanga nei confini della pallacanestro pura e fino a che punto ne esca per trasformarsi in spettacolo di varietà di alta classe. Il fatto positivo è, comunque, che il pubblico che gremiva ieri sera lo studio tennistico dello Sporting Club — circa quattromila persone e almeno un migliaio sono rimaste fuori dai cancelli — si è entusiasmato agli sbalorditivi virtuosismi di questi maghi del pallone.

Sono di moda i negri, ora in Italia, negli spettacoli: abbiamo avuto il pugile Robinson a Torino al principio del mese e fu un successo, ma ora gli « Harlem » hanno messo k.o. l'ex campione mondiale dei medi in quanto a popolarità presso il pubblico torinese. Beniamino tra i beniamini è stato ieri sera « Goose » Tatum, il più « clownesco » di tutti i cestisti negri. Il pallone veniva fermato in aria dalle sue lunghissime braccia e poi spariva... sotto la maglia del giocatore, che rideva lui stesso del proprio scherzo. Tatum poi era gentilissimo: quando andava a segnare, chiedeva « permesso » agli avversari dei « Boston Whirlwinds », radiocomandando la palla che trattata con mano da mago, tornava a lui come un « boomerang » senza che nessuno gliela potesse togliere.

I negri sono in fondo dei bambini e con questi vanno assai d'accordo. Quando gli « Harlem » terminati i primi due elettrizzanti tempi di gioco e esaurito il programma dell'intermezzo di varietà (un ciclone che cantava accompagnandosi con la chitarra, e due ballerine, nonchè Tony Lavelli alla fisarmonica) tornarono in campo, il piccolo Giuliano Gatti di sei anni, provò un po' di paura nel vedersi rapito temporaneamente alla mamma in tribuna, dalle nere braccia di un « Globetrotter » e portato in mezzo al campo, a tu per tu con il pallone. Il negro voleva insegnargli a giocare e a tirare in cesto, ma il bimbo era piccolo, non ci riusciva. O abbassare il cesto o alzare il bambino. Giuliano fu alzato a braccia da Tatum e Haynes e segnò il più applaudito punto della serata. Dopo i negri non gli facevano più paura e non voleva più andar via dal campo.

L'arbitro dell'incontro tra Harlem e Boston costituiva un numero a sè: un piccolo signore con la testa pelata, con una distinta maglia della Juventus. Si muoveva sul campo freneticamente, con movenze alla Ridolini, accompagnando il rumore del suo fischietto con ululati da transatlantico in partenza, quando c'era da punire un fallo. I giocatori badavano a divertire divertendosi, e ci riuscivano: cesti segnati sulla testa del nostro fotografo appostato in fondo al campo, palleggi complicati in ginocchio o addirittura a terra, una sfilata di virtuosismi uno più incredibile dell'altro. Un interminabile applauso ha salutato i giocolieri di Harlem alla loro uscita dal campo e Gilbert [illegible] l'organizzatore francese di questa tournée ne è rimasto tanto soddisfatto che ha promesso di fare il possibile per replicare il grande spettacolo a Torino, giovedì prossimo.

Due bianchi hanno diviso con gli « Harlem » il successo della serata: due artisti del tennis da tavolo, il campione mondiale Reisman e il suo predecessore Cartlan. Si sono esibiti nell'intervallo della partita Piemonte-Liguria (ha vinto il Piemonte 44-29) che ha aperto la serata. Non si esagera dicendo che gli spettatori furono sbalorditi per l'agilità di questi due super-assi. Quando Cartlan riuscì ad ottenere la vittoria per 24-22, il pubblico rimase un momento silenzioso: aveva il torcicollo e negli occhi la ballonzolante visione di almeno cinquanta braccia, racchette e palline di celluloide. Ma subito l'applauso scoppiò fragorosissimo, e soltanto gli « Harlem » riuscirono ad averne uno uguale.

Gianni Pignata

Oltre cento corridori alla Torino-Valtournanche

La tradizionale Torino-Valtournanche, gara per dilettanti di 1a e 2a serie dell'U.V.I. che si disputerà domani, si presenta sotto i migliori auspici. Numerose sono infatti le iscrizioni che comprendono le migliori rappresentative sociali piemontesi appartenenti al « Madonna di Campagna », Vallestrona Chiese, Susa, Lingotto, Aquila Nolese, Grassano, Malerter, Monterosa, Rivolese.

Oltre 100 saranno i concorrenti che si allineeranno domattina al « via », alle ore 9,30, da via Stradella.

Piloti italiani in corsa

Duello Alfa - Ferrari nel Gr. Pr. di Germania

Sul circuito del Nurburgring, nel Gran Premio automobilistico tedesco, le due grandi marche rivali Alfa Romeo e Ferrari si daranno battaglia domani.

Gli allenamenti di ieri, in cui hanno primeggiato Ascari e il nuovo « astro » argentino Gonzales, riconfermano i grandi progressi compiuti dalla Ferrari 4500 cmc. senza compressore.

Ansiosa di prendersi la rivincita della sconfitta subita recentemente nel Gran Premio inglese dove vinse Gonzales, l'Alfa Romeo metterà in campo le sue macchine di un litro e mezzo con compressore tante volte vittoriose, con gli « assi » Farina attuale campione mondiale e Fangio, e con Bonetto e forse anche Daetwyler vincitore della Susa-Moncenisio. I piloti per domani verranno scelti dopo le ultime prove odierne, sia dell'Alfa che della Ferrari.

Il circuito, lungo km. 22,810, dovrà essere percorso 20 volte ed è di quelli che mettono in grande evidenza il diverso valore dei piloti, oltre che le doti delle macchine.

Il via verrà dato a mezzogiorno.

Il record sul giro appartiene dal 1939 a Lang (Mercedes 3 litri) alla media oraria di chilometri 138,432.

Carovane da tutta la Germania e sportivi da ogni parte d'Europa, anche da Torino, sono in viaggio alla volta di Adenau per assistere al grande avvenimento automobilistico.

Per chi va ad Aosta

Oggi dalle 15 alle 19 si svolgono le prove dell'Aosta Gran San Bernardo automobilistica. Il percorso sarà chiuso al traffico.

Domani la gara avrà inizio alle 10 con la partenza del primo concorrente. Dalle 9 alle 13 sarà pertanto vietato il traffico agli automezzi provenienti da Aosta.

Il parcheggio delle macchine sarà permesso soltanto alla « Cantina », a Etroubles e a Pra d'Arc.

Al luogo d'arrivo potranno accedere soltanto le vetture munite di apposito contrassegno triangolare verde.

Coppi Bartali Magni ai campionati mondiali

Fausto Coppi

Ginevra, sabato sera.

Coppi ha già parlato a Briançon con il signor Goddet, alla presenza del comm. Zambrini, per il Tour del prossimo anno. Si incomincia a parlare poi anche dell'ormai prossimo campionato del mondo. Sicuri della squadra italiana sono fin d'ora i tre « big » del nostro ciclismo: Coppi, Bartali e Magni, mentre gli altri tre componenti la compagine saranno scelti tra gli uomini che maggiormente si distingueranno nella prova di selezione sul circuito delle Tre Valli Varesine. Il Commissario tecnico Binda al proposito ha dichiarato che non si terrà alcun conto nella formazione della squadra del desiderio di avere un gregario eventualmente espresso da uno dei tre « grandi ».

L'esperienza dei precedenti campionati del mondo e quella ultima del Giro di Francia hanno insegnato che occorre avere in gara i migliori atleti disponibili.

Sulle curve dell'Aosta-G. S. Bernardo si affrontano i "piloti della montagna,,

Sorella minore, come anzianità, della Susa-Moncenisio, ma fatta illustre da un interesse tecnico e sportivo egualmente profondo, la corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo inquadrata da un imponente scenario alpino vivrà domani la sua 18a edizione.

Le due gare, quella del Moncenisio e questa che ha per traguardo il famoso ospizio antico di quasi un millennio, si susseguono ad una settimana di distanza, impegnano un gruppo di concorrenti quasi identico e, regine delle competizioni in salita, sono legate da una interdipendenza che rende l'una il complemento dell'altra.

Quest'anno il legame è particolarmente stretto, il responso della Aosta-Gran San Bernardo servirà anche come chiave per spiegare l'inatteso risultato della recente Susa-Moncenisio. Domenica scorsa macchine potenti, grosse, più potenti che maneggevoli, si accaparrarono gran parte del successo e abbatterono il primato di Bracco.

Domani il termine di paragone sarà costituito dall'assalto al record della Aosta-Gran San Bernardo detenuto fin dal 1948 dalla minuscola e argentea Cisitalia di Von Stuck col tempo di 24'26" e 2/5 corrispondente alla media oraria di km. 83,224. E' un primato più di agilità che di forza, più di scatto che di potenza, l'inverso insomma dell'impresa di Detwyler e di Wharton rispettivamente primo e terzo nella Susa Moncenisio con le loro mastodontiche Alfa Romeo 1500 ed Era 2 litri con compressore.

Chiamato alla prova sul circuito del Nurburgring il trionfatore di domenica scorsa non potrà concedere domani la rivincita ai suoi antagonisti in salita. Ma ci sarà Wharton; e lo stesso Bracco — vincitore assoluto nel 1947 — piloterà la Ferrari sport di oltre quattro litri e Biondetti la Jaguar di 3 litri e mezzo.

Dall'altra parte della barricata, nel settore delle macchine leggere, il partito che preferisce lo scatto e la maneggevolezza sarà particolarmente difeso dalla A.F.M. « formula 2 » dell'espertissimo Von Stuck secondo nella Susa-Moncenisio, dall'Osca 1100 dell'asso Fagioli, dalle Ferrari 2 litri di Cortese, Cacciari e Stagnoli ed anche da quella Fiat 1100-Stanguellini di Sighinolfi terzo assoluto lo scorso anno.

Per Bracco l'evento ha il significato di una riabilitazione. Battuto dagli avversari nella Susa-Moncenisio 1951 e dalla sfortuna nella Aosta-Gran San Bernardo dello scorso anno (il serbatoio della sua macchina si ruppe e si svuotò urtando contro una cunetta) l'impetuoso e abile campione di Biella anela a riconciliarsi con la vittoria sul terreno montagnoso, suo campo di battaglia preferito. Le infinite curve della Aosta-Gran San Bernardo e il miraggio del record sono per Bracco l'ambiente ideale all'impresa.

Sapore di rivincita anche nella lotta per i successi di classe e di categoria. Saranno in gara i tre vincitori nella categoria sport della Susa-Moncenisio: Giletti, Macchieraldo, lo stesso Bracco, i secondi arrivati Leonardi, Capelli e Biondetti, oltre a quasi tutti i « piazzati », da Scala a Bertone, da Stagnoli a Fiorio, a Petrini, a Marino, con l'aggiunta di « nuovi » come Fagioli.

Gareggerà ancora la signora francese Yvonne Simon valente « guida » e gentile nota femminile nell'ardita lotta.

Iscritti e numeri di gara

Categ. Sport classe fino a 750 cc.
3 Bordoni Franco (Fiat 750)
4 Scala Roberto (Nardi-Danese)
6 Leonardi Sesto (Giaur)
8 Giletti Emilio (Nardi D.)
10 Fiorio Sandro (A.L.F.)
12 Pasqualin (Scud. Patavium)
14 Zagato Elio (Fiat 750)
16 Caffaro Giovanni (Patriarca)
18 Luigi Ed. (Fiat Dagrada)
20 Della Valle Elia (Siat 750)
22 Pariscotto (Scud. Patavium)
24 Valenzano Gino (N.D. 750)
Categ. Sport cl. da 751 a 1100 cc.
26 Fagioli (Osca 1100 sport)
28 Sighinolfi (Fiat Stanguellini)
30 Capelli (Osca 1100)
32 Macchieraldo (Osca 1100)
34 Brandoli (Fiat Marino)
36 Patrignani (P.M. 1100)
38 Scotti Luigi (Fiat Excelsior)
40 Mantovani (Fiat 1100)
42 Taramelli (Cisitalia 1100)
44 Campioli (Fiat 1100)
46 X. X. (X. X.).
Categoria Sport classe oltre 1100
48 Stagnoli (X. X.)
50 Scotti Piero (Ferrari 2500)
52 Bracco (Ferrari 4100)
54 Biondetti Cl. (Jaguar 3500)
56 Pagani (Lancia Aprilia 1750)
58 Simon Yvonne (Ferrari 1995)
60 Dalla Savera (Maserati 2000)
62 Cacciari Alb. (Ferrari 2000)
64 Boduzzi (Maserotto, Ferr. 2000)
66 Bertone Nuccio (X. X.)
68 Piossi Luigi (Osca 1350)
70 Jonnere Jacques (M.G. 1350)
72 Ducrey Willy (M.G. 1350)
74 Cottin Jean (M.G. 1350)
76 Torchio Ezrico (M.G. 1350)
78 Crot Richard (M.G. 1350).
80 Palmer Aprile (Ferrari 2000)
Categoria corsa formula libera
82 Cortese Franco (Ferrari 2000)
84 Von Stuck (A.F.M. 2000)
86 Warton K.E.N. (Era 2000)
88 Bianchetti G.P. (Ferrari 2000)
90 Romano Em. (Ferrari 2000)
92 Migliorini (Monoposto F 2)
94 Casalegno V. (Cisitalia 1100)
96 Crema Emilio (Sva 1100)
98 Fisher Ludwig (A.F.M. 2000)
100 Mella Pietro (Cisitalia 1100)

● L'assemblea generale dell'Alessandria si terrà nella sede sociale martedì prossimo alle ore 21. Si prevede battaglia grossa circa l'assetto della società.

● Gibenio Ferrari è stato assunto dall'Inter come allenatore delle squadre giovanili.

I granata riprenderanno l'attività il 9 agosto

La Direzione del Torino su richiesta dell'allenatore Sperone ha convocato i giocatori in sede per la ripresa degli allenamenti per giovedì 9 agosto. Sulla campagna acquisti e cessioni, in pieno svolgimento allo scopo di rafforzare la squadra, si apprende che il consigliere tecnico Borel è partito ieri per l'estero allo scopo di ingaggiare due attaccanti: è tenuta segretissima la destinazione, che pare comunque debba essere la Svezia dove nonostante l'estate si sta ancora giocando al calcio. Sempre in casa granata si annuncia che proprio ieri è stato perfezionato il contratto di cessione di Rimondi al Siracusa; la brava mezzala si aggrega così nel trasferimento in Sicilia al juventino Ochetta, che ha già firmato per i siracusani qualche giorno fa. I dirigenti siculi, da oltre una settimana a Torino, hanno completato la loro campagna ottenendo in imprestito per un anno dalla Juventus il terzino Patrucco.

E' prematuro, oggi, parlare del passaggio di Marchetto o di qualche altro giovane torinese al Vicenza; trattative al riguardo sono in corso fra le due società appunto sul cambio con il portiere Della Fontana, ma per il momento nulla è stato definito. Si apprende intanto che il rag. Giusti ha avuto in questi giorni numerosi colloqui con il principe Lanza per il suo trasferimento al Palermo come segretario sociale. Le trattative continuano.

Alla Juventus nessuna novità circa gli acquisti. E' nota ormai la decisione di confermare in blocco la squadra della scorsa stagione, ivi compreso il lotto delle riserve. I reduci da Rio stanno tutti bene ad eccezione di Piccinini, che lamentando uno strappo ai tendini in prossimità del quadricipite, dovrà osservare circa due mesi di riposo.

TORINO - Anno V - N. 178
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
28 - 29 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

Rifugiato a Bruxelles

XX. — Dal 1833, Victor Hugo, sposato ad Adele Foucher che l'ha reso cinque volte padre (e lo ha tradito con il critico Sainte-Beuve), è l'amante dell'ex-attrice Juliette Drouet che gli ha dedicato la sua esistenza. Durante le giornate che seguono il colpo di stato del 2 dicembre 1851, Juliette procura dei rifugi a Hugo, braccato dalla polizia di Bonaparte.

Victor Hugo aveva svolto una parte molto coraggiosa durante le giornate d'insurrezione seguite al colpo di stato. Insieme ai suoi colleghi di sinistra, aveva fatto litografare e affiggere dovunque era stato possibile un appello al popolo di Parigi: «La Costituzione è affidata alla guardia e al patriottismo dei cittadini. Luigi Napoleone è messo fuori legge. Viva la Repubblica! Alle armi! ». Victor Hugo era andato a visitare i combattenti sulle barricate ove un deputato, Baudin, era caduto, ove Denis Dussoubs, facendosi passare per suo fratello, il rappresentante del popolo Gaston Dussoubs, ammalato, e si era fatto uccidere arringando i soldati in nome dell'Assemblea.

Gli autori del colpo di stato, padroni di tutte le tipografie, avevano ricoperto Parigi di manifesti. Si leggeva: «Sono vietati gli assembramenti; le grida sediziose, le letture in pubblico, l'affissione di scritti politici non ufficiali sono vietati. Il prefetto di polizia: Maupas», oppure: «Qualsiasi individuo sorpreso a costruire o a difendere una barricata, o con le armi in mano, sarà fucilato - Il generale di divisione, ministro della guerra, Saint-Arnaud». Infine, firmata dallo stesso Luigi Napoleone, apparve la lista dei rappresentanti dell'Assemblea messi al bando dalla Francia e dalle colonie «per ragioni di sicurezza generale». Victor Hugo vi figurava insieme ad altri ottantotto.

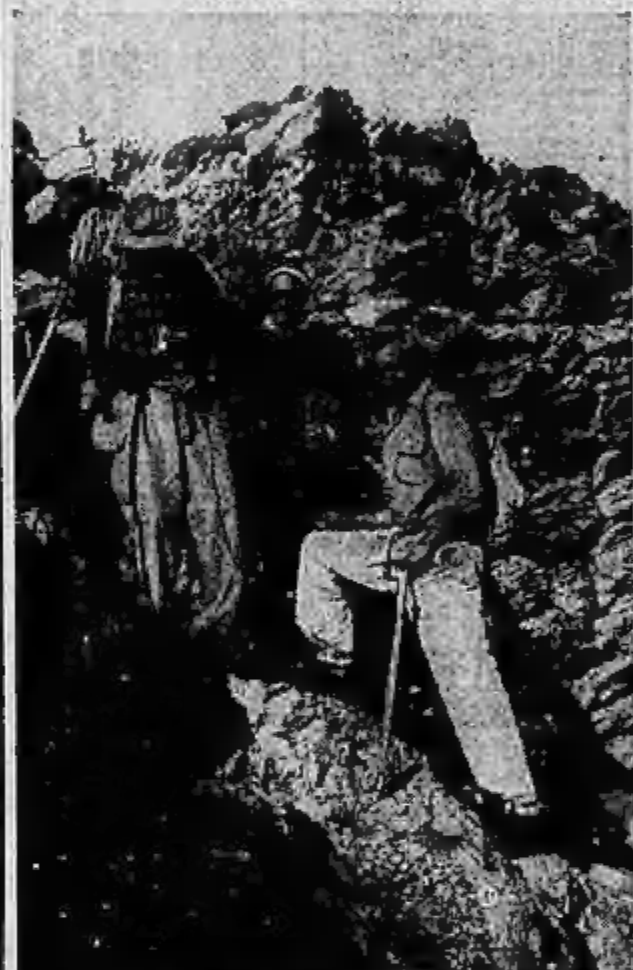
Non soltanto si proscriveva, ma si arrestava a tutta forza. Senza contare i rappresentanti incarcerati nelle prime ore e inviati poi al forte di Ham (lo stesso Ham da cui Luigi Napoleone era evaso, nel 1846, sotto le vesti del muratore Badinguet), la prigione di Mazas rigurgitava di prigionieri politici e il deposito della prefettura di polizia, ove vi era posto per centoventi detenuti, ne conteneva settecento! Il grande scultore David d'Angers viene arrestato in casa, al n. 10 di via d'Assas. «Avevate delle armi con voi? — gli domanda il commissario di polizia. — Sì — dice David. — Per difendermi! ». E aggiunge: «Se avessi da fare con gente civile...». «Dove sono queste armi? — riprende il commissario — vediamole! ». David gli mostra il suo studio pieno di capolavori...

Restare a Parigi vuol dire esporsi al massacro o alla prigione perpetua. E già il popolo, domato dal cannone, non reagisce più. Hugo decide di passare in Belgio. Juliette Drouet lo precede, l'8 dicembre. Camuffato da operaio, Victor Hugo parte il 11. Arriva a Bruxelles il 12. Sotto l'androne della dogana Juliette, febbricitante, l'attende. Gli amanti si abbracciano. «Finalmente — mormora Juliette piangendo di gioia — eccomi liberata dal mio terribile incubo! ». Per Hugo, è l'esilio che comincia, un esilio che egli prevede lungo poichè è deciso a rifiutare qualsiasi grazia: «Se ne restano dieci, io sarò il decimo — scrive egli — E se ne resta uno solo, sarò io quello...».

SEGUE: Adele e Juliette

Il salvataggio sul Cervino

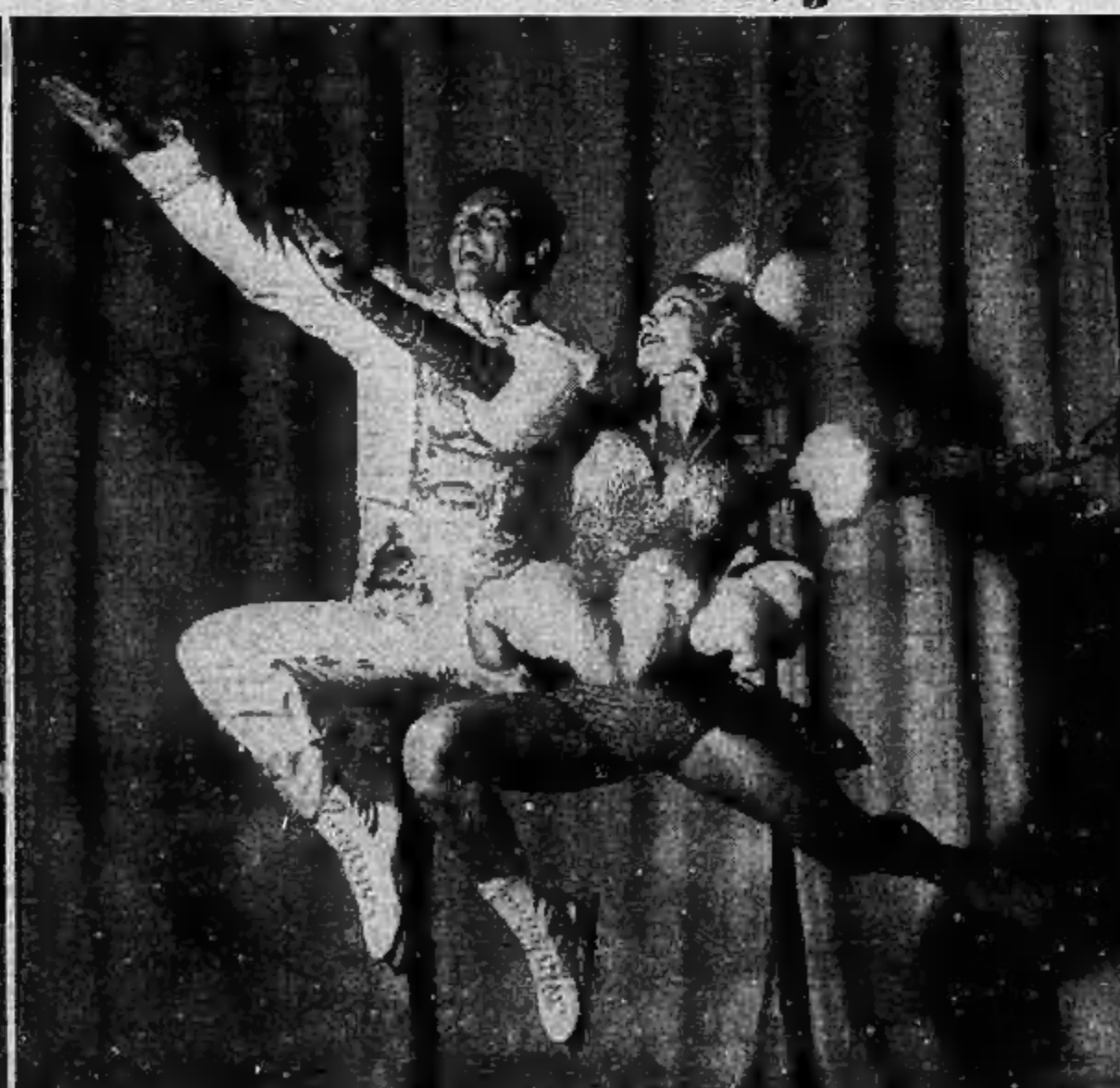
Le guide della Val d'Aosta, compiendo una prodigiosa marcia nella notte, sono riuscite a raggiungere la signora svizzera Erlanger che era rimasta ferita precipitando insieme alla guida svizzera Otto Führer che ha invece trovato la morte. L'alpinista è stata adagiata e legata a uno speciale «toboga», che nella foto viene fatto scivolare dai salvatori su un tratto di ghiacciaio.

Pericolosa marcia in discesa verso il Breuil. Sulle roccie l'impresa è estremamente difficoltosa: il «toboga» con la signora ferita deve essere alzato a spalle.

Una sosta nella estenuante marcia verso il Breuil.

Le famose guide italiane sul «Gran Lincoul» ove a 4400 metri è stata trovata la signora ferita legata al cadavere del Führer.

Un modello di alta moda

Alla recente sfilata di alta moda italiana organizzata con successo a Firenze è stato presentato fra gli altri questo modello confezionato da una casa torinese.

Successo della rivista sul ghiaccio

La «stella» Dorothy Goos e il suo compagno Murray Galbraith, ammiratissimi allo Stadio comunale torinese durante gli spettacoli della rivista americana sul ghiaccio «Holiday on Ice» che ottiene alto successo.